

Novembre 2025 - n. 11 - Anno XXVIII - emiliaromagna.cia.it

emr agrimpresa



Periodico di informazione agricola e tecnico economica
E M I L I A R O M A G N A

L'orticoltura che fa reddito

Record produttivo del pomodoro da industria

Annata deludente per l'olivicoltura

Granaio Italia è operativo

Le novità della Legge di Bilancio per le imprese agricole



**ALL'INTERNO
SPECIALE ANP**

BOLOGNA

VENDO LEGNA DA ARDERE già tagliata e sistemata su bancali a prezzo conveniente (comune di Granarolo dell'Emilia - BO - zona Lovoletto) Tel. 339-2843060.

AZIENDA VENDE per cessata attività la seguente attrezzatura: macchina agricola FIAT modello 300DT; macchina agricola S.D.F.G. Lamborghini; macchina agricola Deutz Fahr Agrotan n 120; macchina agricola O.Z.A. ZAM 60P; autocarro Toyota Hilux; macchina agricola Ford 3600; macchina agricola OCMIS R4/2FE. Se interessati, contattare Avv. Marco Magli, tel. 051-9983296. E-mail: marco.magli@mmstudiodilegale.it

VENDESI terreno a Dugliolo di Budrio di ha 4,1923 più capannone agricolo di 70 mq. Per informazioni e contatti, tel 338-1215665 dalle 12,00 alle 14,00 e dalle 1.00 alle 20.00.

VENDESI terreno agricolo loc. Marmorta, Molinella (BO) circa 7 ettari seminativi più spazioso magazzino/deposito. Terreno libero, sistemato con abbigua irrigazione più fornitura di acqua potabile. In zona tranquilla ben collegata. Per info: 338-8223421.

VENDESI ruote per trattore complete di cerchione "ruote strette" misura 8.3 - 36 AS marca Pneumans. Se interessati chiamare il numero 051-767676

(segreteria telefonica).

CESENA

VENDO terreno agricolo, 35.000 metri quadrati, prime colline cesenati, località Diolaguardia. Davide 339-6658471.

CESENATICO vendo macchina per raccolta fagiolini PLOEGER BP700. Contattare Censi Michele cell. 348-6921411.

VENDESI rustico in ottimo stato posto in comune di Brisighella (San Cassiano), a 300 metri di altitudine. Insieme al fabbricato di circa 650 mq viene ceduto anche il terreno di ettari 32,6. Info tel. 338-7682657.

FAENZA

AFFITTASI terreno in via Strocca di San Biagio, 4,70 ha circa impiantato ad albicocco tardivo, pesco medio tardivo e susino (Angelino). Tel. 334-7897284. **VENDO** terreno agricolo, Comune di Faenza loc. Pergola. Superficie 10 ha di frutteto, 20 ha di seminativo, ad oggi gestiti biologicamente. Per info 329-2984507.

FERRARA

VENDO causa pensionamento essiccatoio verticale a ciclo continuo per cereali funzionante completo di bruciatore e coclee. Prezzo da concordare. Silvia 348-7620691.

VENDO trincia a giraffa laterale Orsi a Cortelli 1.80 funzionante e in buone condizioni 2.000 € (Ostellato); irrigatore con rientro a polmone taglia 100/240 ben tenuto e funzionante 3500€; tel. 349-4589176.

VENDO per cessazione attività irrigatrice trainata tubo diametro 100 mt. 230; pompa Caprari completa di tubatura; aratro monovomere ERMO, fuori solco, volt. orecchio; vibrotiller mt. 250. Fini Carlo tel. 0532-825295. **REGALO** zona Bondeno letame di cavallo, da ritirare a spese proprie. Tel. 347-0544170 Michela.

IMOLA

VENDO pali precompressi 8x8 e braccetti per GDC traliccio e tubolare usati in buono stato. Marca Valente. Tel. 370-1307274 mail acasta72@gmail.com

MODENA

REGALASI legna da potature di castagno da ritirare dal castagneto stesso, notevoli quantitativi. Unica condizione lasciare libero il terreno. Monteombraro di Zocca MO. Tel. 334-3371777.

VENDESI casetta del latte crudo con annesso il distributore bottiglie vuote (fornitore Chiesa) e anche un frigo a Culla per il latte. Tel 059-793017.

VENDO terreno agricolo 4900 m², coltivato a frutteto, con pozzo in vendita. Località Spilamberto (MO). Tel. 320-1175257. **COMPRO** Same Puledro 35 cv 4 ruote motrici del maggio 1965, n. matricola 17698 targa Mo 43993. Era stato venduto in provincia di Modena nel 2000. Telefono tel.348-0709729.

PARMA

VENDESI terreno agricolo in Castione di Traversetolo, biolche

parmigiane 6. Pianeggiante, sistemato, libero, confinante con provinciale. Cell. 338-9362978.

PIACENZA

VENDO dischiera 3mt, rullo compattatore chiusura idraulica Chembrig 4,5 mt, taglia rive. Info 349-6764430.

RAVENNA

LUGO vendesi compressore per potatura, pompa miscelatrice 380W, pompa sommersa 380W. Contattare Zaccherini Domenico 333-5041680.

A FAENZA (Casola Val Senio) vendesi podere con abitazione e capannone (Podere "Montebello") circa: 0,34 ha di viti, 0,20 ha di castagno, 1,64 ha di seminativo/pascolo, 6 ha di bosco. In Via Belfiore, a circa 2 km dal paese. Prezzo 130.000,00 trattabili. Leo: telefono 347-4011721.

VENDITA ala piovana "Vallicelli" bagnatura 40 mt, buono stato. Gilberto Cellarosi tel. 339-5653411.

REGGIO EMILIA

CERCO zappa interfila Breviglieri m21 esagono 30 per trattore Fiat 300. Tel. 349-5516356.

VENDO cella frigo adatta per frutta e verdura - dimensioni metri 3x3 altezza 2.70. Chiamare 339-6904305 Pierino.

RIMINI

VENDO pompone per trattamenti a carriola motorizzato. Motore Loncin e pompa marca Comet. Serbatoio di 80 litri acciaio inox. Tel. 338-9687061

Castagne e marroni sotto i portici: 'ho la balusa chelda... e me i maron chi scota...'

Il servizio dello scorso numero di Agrimpresa dedicato al debutto del marchio "Marrone dell'Appennino di Romagna" (il marchio 'Marrone dell'Appennino Emiliano' è attivo dal 2024) ci ha fatto aprire la cancellata dei ricordi. Anni ormai lontani, quando eravamo studenti a Bologna e nelle brumose sere d'autunno, sotto i portici del Pavaglione all'angolo di via Rizzoli, capitava ancora di sentire le grida di richiamo dei venditori ambulanti di castagne cotte. Siparietti allegri e maliziosi. "Ho la balusa chelda", invitava la venditrice delle ballotte, le castagne bollite. "E me i maron che i scota", l'immediato controcanto del caldarrostaio. Volgare? Solo divertente: anzi, antidoto scherzoso al tema del sesso che è ampiamente sopravvalutato, oggi più di ieri. Scherzi a parte, torniamo agli autentici marroni: fratelli pregiati delle pur buone sorelle castagne. È stata un'epopea quella delle castagne, 'pane dei poveri' e carburante alimentare della gente di collina e di montagna. Ma anche ennesimo esempio della fantasia popolare capace di trasformare questo prodotto buono e nutriente in varie declinazioni alimentari come minestre, caldarroste, ballotte e dolci rustici ma buonissimi: dalle semplici mistocchine allo strepitoso castagnaccio. Fino alle goduriose ricette che il romagnolo Pellegrino Artusi, nel suo storico manuale "La Scienza in Cucina e l'Arte di Mangiar Bene", ha dedicato ai marroni: briscole golose che attendono di essere reinterpretate, anche a casa - mica solo al ristorante - in questi nostri tempi penitenziali. Ad esempio, "Dolce di marroni con panna montata" (ricetta del manuale n.653), "Soufflè di castagne" (ricetta n.703), persino un "Gelato di Marroni" (ricetta n.769). Si fa presto a dire a castagne e marroni: c'è tutto un mondo di sapori e di saperi da riproporre. Non solo in autunno.

Il Passator Cortese



Difficile fare agricoltura senza fertilizzanti

Stefano Francia
Presidente Cia Emilia Romagna

Il divieto di utilizzo dell'urea previsto dal Piano nazionale per la qualità dell'aria (Pnqia) è una misura insostenibile per le imprese agricole in assenza di alternative reali e di una fase di transizione ben definita. Il 20 giugno scorso è stato, infatti, adottato in Consiglio dei Ministri il Piano di Azione Nazionale per il Miglioramento della Qualità dell'Aria, uno strumento per contrastare l'inquinamento atmosferico e per l'adeguamento dell'Italia agli obblighi ambientali previsti dalla normativa europea. Per il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto "si tratta di un piano ambizioso ma realistico che punta a conciliare tutela della salute, sostenibilità ambientale e compatibilità economico-finanziaria".

Il Piano prevede interventi in quattro ambiti principali: dalla promozione di tecniche a minore impatto emissivo in agricoltura agli investimenti per la mobilità sostenibile; dalla promozione di impianti più efficienti nel riscaldamento civile fino a campagne di comunicazione mirate rivolte ai cittadini.

Impedire l'impiego dell'urea però, che copre circa il 12% del fabbisogno nazionale di azoto, è un divieto improvviso che metterebbe a rischio la tenuta produttiva di cereali, mais, riso e zootecnia, con impatti a catena sulle filiere agroalimentari.

Per tale motivo la Cia propone una transizione graduale, sostenuta da incentivi per l'adozione di fertilizzanti innovativi e tecnologie mitigatrici. Inoltre, abbiamo più volte ribadito l'importanza delle Tea (Tecniche di evoluzione assistita) come strumento chiave per l'adattamento climatico e la sostenibilità del sistema agroalimentare, esse rappresentano, infatti, una frontiera di innovazione strategica che dobbiamo saper valorizzare. Come nel Piano Mattei dobbiamo poi essere consapevoli delle nostre grandi competenze, non solo esportarle nei Paesi che ne hanno bisogno, ma anche svilupparle dentro casa nostra, a beneficio non solo dell'agricoltura, ma dell'intero sistema Paese.

Riguardo al ruolo dell'industria nel settore agricolo come alleata nella sostenibilità, va detto che la meccanizzazione e la digitalizzazione sono parte della soluzione e vanno sostenute con politiche coordinate e incentivi mirati perché solo un approccio integrato, fatto di conoscenza, tecnologia e buon senso, può garantire un'agricoltura realmente sostenibile e competitiva.



EDITORIALE

Fertilizzanti necessari

3

IN PRIMO PIANO

Cerealicoltori tra le incertezze di mercato

5

ATTUALITÀ

Speciale Associazione nazionale pensionati Emilia Romagna

Trasmettiamo valori di pace

6-7

L'importanza dei caregiver

7

Un docufilm sulla agricoltura reggiana

8-9

Soluzioni concrete per una Sanità equa

9

Un confronto interno per affrontare il futuro del 'sistema' Cia

10

Pericoltura sempre in affanno

12

La coltura del kiwi resiste

14

Crollo produttivo delle olive in Romagna

15

Approvato emendamento per tutelare l'aceto proveniente da materie prime agricole

14

Il nocciolo è un investimento 'resiliente'

16



Ortaggi autunnali, vince la filiera corta

17

Annata record per il pomodoro da industria nel nord Italia

18

Non quotare il grano al di sotto dei costi di produzione

20

'Granaio Italia' è operativo

21

Pioppicoltura nelle golene del Po

22

Produzione di lambrusco: meno 12%

23

Donne in Campo e Lilt contro i tumori

24

Banca delle Terre: in Emilia Romagna disponibili 651 ettari

24

Consorzi di Bonifica al voto in dicembre

25

VINOLEICO

Utilizzo delle autorizzazioni da conversione di ex diritti

23

FISCO

Legge di bilancio, le novità per le imprese agricole

26



DAL TERRITORIO

REGGIO EMILIA

Cia reggiana a tutta birra

27

EMILIA CENTRO

Vent'anni di Festival del letame

28

ROMAGNA

Annata agraria, i dettagli nel report il 28 novembre a Ravenna

29

FAUNA E AGRICOLTURA

Cinghiale in costante monitoraggio

30

COSTUME

Castagne e marroni sotto i portici

2



Direttore responsabile:
Claudio Ferri - c.ferri@cia.it

Hanno collaborato:
Erika Angelini, Lucia Betti,
Stefano Bussolari, Alessandra Giovannini,
Michael Ieranò, Emer Sani,
Luca Soliani

Copertina: Mirco Villa

Grafica e impaginazione: Luisa Bacca
Direzione, redazione e amministrazione
centrale: Bologna - via Bigari, 5/2
Tel. 051.6314311 Fax 051.6314333
E-mail: agrimpresa@cia.it

<https://emiliaromagna.cia.it/>

Redazioni provinciali:
Bologna - via Bigari, 5/2
Tel. 051.6314411 Fax 051.6314444
Ferrara - Chiesuol del Fosso
via Bologna, 592/A
Tel. 0532.978550 Fax 0532.977103
Forlì - via A. Vivaldi, 11
Tel. 0543.22017 Fax 0543.22041
Imola - via Fanin, 7/A
Tel. 0542.646111 Fax 0542.643348
Modena - via Santi, 14
Tel. 059.827620 Fax 059.330555
Parma - via Fratti, 22
Tel. 0521.701011 Fax 0521.273801
Piacenza - via Colombo, 35
Tel. 0523.606081 Fax 0523.594542
Ravenna - via Faentina, 106

Tel. 0544.460182 Fax 0544.463114
Reggio Emilia - viale Trento Trieste, 14
Tel. 0522.514532 Fax 0522.514407
Rimini - via Matteucci, 4
Tel. 0541.54284 Fax 0541.21768

Editore:
AGRICOLTURA È VITA Srl
Presidente: Stefano Calderoni

Consiglio di amministrazione:
Stefano Calderoni, Alberto Notari, Matteo
Pagliarini, Gianni Razzano, Valeria Villani

Iscriz. Reg. Naz. della Stampa
ID/10162 del 04/03/98
Iscrizione al Registro Operatori
Comunicazione (ROC) n. 8391
del 29/08/2001
Registrazione: Tribunale di Bologna

N. 6773 del 2 Marzo 1998

Tipografia: LITO GROUP srl Via
dell'Industria, 63 41042 Spezzano (MO)

Abbonamenti:
13 numeri 14,00 euro - Gruppo 1 - 70%
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione
in abb. post. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comm. 1
Periodico associato all'Uspi:



Questo numero di Agrimpresa è stato
chiuso in redazione il 27 ottobre 2025
e stampato in 16.500 copie



Cerealicoltori tra le incertezze del mercato

Claudio Ferri, direttore Agrimpresa

L'Emilia Romagna rappresenta una vasta area di coltivazione di cereali, con superfici che vanno dai 220 ai 250 mila ettari tra grano tenero e grano duro, rendendo la produzione molto importante per una regione che vanta una grande tradizione nel produrre grani di qualità.

Nonostante i saperi degli agricoltori e la ricerca dell'eccellenza qualitativa, questi sono anni molto difficili. "La difficoltà è dovuta al fatto che le quotazioni sono globali – spiega **Marco Bergami**, cerealicoltore e vice presidente di Cia Emilia Centro – e la determinazione del prezzo coinvolge tutto il mondo, dal Canada alla Turchia, includendo anche paesi emergenti che hanno iniziato a produrre con qualità. I produttori italiani si trovano a concorrere con nazioni che hanno costi produttivi più bassi e sono, di conseguenza, molto più competitive. Se altrove si produce a 10, in Emilia Romagna si produce a 12, con marginalità che si assottigliano parecchio". Il cerealicoltore non può più essere improvvisato, ma deve specializzarsi. Oltre a conoscere le basi agronomiche, deve avere la capacità di ottenere informazioni su ciò che succede nel globo e deve tenere sotto controllo le scorte mondiali. "Questa visione d'insieme è necessaria per decidere il piano colturale del grano duro o tenero – precisa Bergami – e comprendere le esigenze di mercato. Insomma, deve avere una visione mercantile: se l'offerta di grano duro o tenero è elevata, le quotazioni rischiano di abbassarsi se, ad esempio, anche il produttore immette il proprio prodotto sul mercato". Bergami ribadisce che tutto deve ruotare attorno ad una filiera organizzata. "Per far progredire il settore è necessario dialogare con l'industria ed i produttori di pasta per capire le loro esigenze e seminare le varietà giuste – osserva – perché i consumatori sono disposti a spendere un po' di più per la qualità, il che può dare dignità a tutti gli anelli della filiera stessa". Ogni anno viene sottoscritto un accordo 'quadro' tra la Regione Emilia Romagna, le Organizzazioni dei produttori di cereali e Barilla. Questo accordo, in vigore da 19 anni, riconosce un 'plus' ai cerealicoltori locali. "Non abbiamo ancora certezze per il prossimo anno" – dice ancora Bergami – poiché il ritardo è dovuto al decreto del Dicastero agricolo che stabilisce che dal primo gennaio 2026 partirà la Commissione unica nazionale (Cun) del prezzo del grano duro.

La dicitura "quotazione grano duro" verrà tolta dai listini delle Camere di Commercio e il prezzo sarà stabilito a livello nazionale dalla Cun, probabilmente a Roma. Barilla sta valutando se le conviene firmare o non vincolarsi, data l'incognita rappresentata dalla Cun stessa. Per i cerealicoltori, invece, – conclude Bergami – il prezzo determinato dalla Commissione dovrebbe partire proprio dal costo di produzione: ovviamente aggiungendo un margine ragionevole per gli agricoltori".



"Trasmettiamo i nostri valori di pace e alle giovani generazioni"

Pierino Liverani



La pace, intesa soprattutto come, fratellanza, cultura, dialogo, scambio di ricchezza, tra i popoli. Poi la sanità pubblica universalista, l'antifascismo, la democrazia la Costituzione, l'equità sociale, il diritto allo studio, pensioni eque per una vita dignitosa, una economia che sia ricchezza per il Paese e per i territori, non profitto solo per qualcuno. Questi sono le tematiche in cui crede l'Anp e che si impegna a portare avanti durante l'anno.

Viviamo un periodo di forte incertezza, di ansia. C'è troppa cattiveria tanta prepotenza, si stanno squilibrando i vari strati della società, è aumentata in misura preoccupante lo stato di povertà assoluta, un numero che sfiora i 6 milioni di persone, fra i quali molti pensionati che hanno lavorato una vita: in un paese come l'Italia non è tollerabile. Poi le guerre.

Ci eravamo abituati a vivere immaginando che la guerra e le sue atrocità fosse solo un brutto ricordo, un passato che non dovesse tornare mai più. invece ci siamo trovati tra due fronti Ucraina – Russia e Israele - Palestina. Vedere dilaniati dalle bombe bambi-

ni, donne, e civili inermi, per noi, nati quando le macerie della seconda guerra mondiale emanavano ancora odore acre di polvere da sparo, è un incubo, una ferita e una angoscia che ci tormenta. Noi che siamo cresciuti coltivando in coscienza l'assoluto valore della pace.

Abbiamo condannato con forza il vile attacco terroristico di Hamas ad Israele del 7 ottobre 2023, un atto di gravità senza precedenti uccidere e catturare inermi cittadini Israeliani. Ma con la stessa fermezza, senza se e senza ma, condanniamo la guerra devastante, scatenata da Netanyahu contro il popolo Palestinese, dove non si può accettare che 70 mila vite umane tra bambini, donne e cittadini inermi vengano trucidati con bombardamenti devastanti. Vedere un popolo vivere in condizioni precarie, affamate, senza cure mediche e prive di generi di prima necessità, sono un insulto alla coscienza umana.

Così come condanniamo con fermezza l'aggressione russa allo stato Ucraino che sta provocando distruzione e morte come solo la guerra porta con sé.

Speriamo arrivi al più presto anche per loro l'ora della Pace.

Ci avviamo verso la fine dell'anno ed è tempo di fare bilancio.

Anche quest'anno ci siamo orientati su alcuni temi che sono i cardini delle nostre attività, tra cui la Sanità, per la quale ci battiamo con ostinazione per quella pubblica e universalista, senza demonizzare il privato.

Oggi notiamo che 5 milioni di persone rinunciano a curarsi per mancanza di risorse finanziarie personali, là dove il pubblico non riesce a garantire un servizio adeguato. Oggi notiamo che la Sanità pubblica viene messa in discussione perché le risorse erogate dal governo non riescono a soddisfare il fabbisogno corrente. Non possiamo assistere passivamente che nella cura della persona prevalga il valore della ricchezza personale.

Abbiamo apprezzato lo sforzo finanziario che la Regione compie per mantenere questo che chiamo dovere alla cura, non servizio, perché curare un malato è un dovere, con requisiti universalisti.

Pensioni. Come si fa a pensare a ►

fratellanza

L'importanza di caregiver e badanti in Italia

Wiliam Signani

► persone che hanno lavorato una vita, pagando i contributi come le venivano richiesti, vivere una vita dignitosa con 600-700 euro al mese? Ci battiamo perchè vengano rivalutate in modo equo.

Sui servizi alle persone e sul territorio sosteniamo che la collina sia considerata zona fragile con interventi corposi per la messa in sicurezza, la manutenzione e il mantenimento, quindi incentivare e sostenere il reddito a chi intende abitarci e svolge questi interventi. Tutte le aree interne devono essere in grado di dare ospitalità agli anziani che per motivi di attaccamento al territorio o per un benessere ambientale, fanno questa scelta, ma occorre garantirgli i servizi sanitari, quelli di prima necessità, il medico di base, il pronto intervento, il servizio trasporti, la viabilità, che dopo le gravi alluvioni che hanno colpito il nostro territorio ha subito notevoli criticità.

Alla base dei nostri valori c'è il ripudio alla guerra, e il trasmetterlo alle giovani generazioni. Per questo abbiamo svolto insieme agli amici della toscana una corposa iniziativa a Marzabotto, così come l'anno scorso a Sant'anna di Stazzema.

Infine un appello ai giovani: qualcuno sarà tentato di rubarvi l'intelligenza, quella umana, per restituirvela artificiale. Non cadete nell'inganno.

Un pensiero profondo, inoltre, alle donne che subiscono violenza: fermiamo le tragedie familiari, basta femminicidi, violenza sui minori o tra bande di giovani prepotenti.

Il bullismo è una piaga che dilaga e dobbiamo investire su qualsiasi forma di sicurezza.

Con la fine del 2025 inizia il percorso delle assemblee elettive e ci sarà il rinnovo delle cariche. Saranno coinvolti tutti gli associati Anp- Cia e vi invito a partecipare per dare il vostro prezioso contributo.

Chi assumerà i prossimi incarichi terrà alto i valori che la nostra associazione porta in grembo.

In tutti questi anni mi sono chiesto come sarebbe stato il mondo degli anziani bisognosi di assistenza se non ci fossero stati i *caregiver* e le badanti. Queste figure sono le vere paladine di fronte alla problematica dell'anziano non autosufficiente, il quale ha bisogno non solo di assistenza, ma anche di affetto.

La nostra è una società con un'alta percentuale di over 65. Fino ad oggi, il nostro Paese, dopo il Giappone, si conferma il più longevo al mondo, con il 24% della popolazione (dati 2024) sul totale di circa 60 milioni di abitanti. Le stime per il prossimo decennio indicano che arriveremo al 28/29% della popolazione italiana. Attualmente in Italia contiamo 8,5 milioni tra *caregiver* e badanti, di cui si stima che il 45/46% siano donne: un vero e proprio esercito che fa risparmiare allo Stato molti miliardi.

Studi su questa problematica indicano che sarebbero necessari 50 miliardi se il sistema crollasse. Secondo recenti calcoli del Ministero dell'Economia, servirebbero 17 miliardi per l'assistenza ad anziani e fragili nelle Rsa, e se i 7 milioni di *caregiver* e i 1,5 milioni di badanti scomparissero improvvisamente, il nostro sistema di *Welfare* crollerebbe.

Ma non solo: coloro che accudiscono questi anziani presentano a loro volta problematiche di salute, come ansia, angoscia e altri disturbi quali depressione, disturbi cardiaci e muscolo-scheletrici. Queste persone, dedicate all'aiuto e all'accudimento dell'anziano, si trovano spesso costrette a trascurare la propria persona e non sempre riescono a curarsi per mancanza di tempo, a causa dell'impegno nell'accudire malati di Alzheimer o affetti da altre patologie gravi.

Il peso di questa assistenza ricade in gran parte sulle spalle delle donne, tra i 45 e i 55 anni. Questo loro impegno ha un impatto devastante, in molti casi, sia a livello familiare che affettivo nei confronti dei figli o del coniuge. Molte di

queste figure, dopo aver beneficiato di alcuni strumenti tutelativi, perdono anche il lavoro. Mi vengono spontanee alcune riflessioni in merito a queste problematiche: in Francia e Germania esiste una maggiore attenzione e sensibilità; perché in Italia non abbiamo quel senso civico di estremo interesse per queste problematiche? Forse quei Paesi hanno una legislazione più adeguata? Sono forse più sensibili alle fasce più deboli? Perché il nostro Paese non cerca di affrontare il problema in modo serio per dare risposte adeguate in una visione di futuro? Queste sono alcune domande che mi assillano e di cui dovremmo occuparci.

In questo castello dalle fondamenta molto fragili, già ora, quando tra qualche anno gli anziani saranno molti di più e non avremo trovato il giusto equilibrio a questa problematica, ci troveremo nel bel mezzo di una tempesta perfetta che vedrà l'anziano abbandonato a sé stesso, dopo che questi ha contribuito allo sviluppo economico e al benessere di un Paese. Ai *caregiver* va riconosciuto, con ulteriori accorgimenti, il giusto dovuto.

Come Associazione, che si batte per i diritti degli anziani, troviamo il tempo per un approfondimento su questi temi, come abbiamo fatto per le pensioni e la Sanità, altrimenti ci troveremo domani con l'amaro in bocca e una vecchiaia grama ed irta di difficoltà per noi e per i nostri cari.



Un docufilm sulla storia dell'agricoltura e della Cia, a partire da Alleanza Contadini

Giorgio Davoli

REGGIO EMILIA - "Alleanza contadini, donne e uomini che hanno fatto la storia" è il titolo del docufilm sulla storia dell'Associazione e dell'agricoltura reggiana dal Dopoguerra alla fine del secolo scorso. Per conoscere la nostra storia e le nostre origini bisogna conoscere la storia dell'Alleanza Contadini. Una storia fatta di sacrifici, di lotte politico-sindacali avvenute tra il 1950 e il 1980, che hanno contribuito al progresso del nostro Paese, oltre che dell'agricoltura reggiana.

L'idea del docufilm è nata dall'esigenza di far conoscere l'evoluzione della società da contadina a imprenditoriale.

L'abbiamo chiamato Progetto Alleanza: raccogliere le memorie di uomini e donne che hanno contribuito alla nascita e allo sviluppo della nostra Associazione provinciale, dall'Alleanza Contadini, alla Costituente Contadina e ora Cia Agricoltori Italiani. Quello che eravamo e il cambiamento che è avvenuto.

È così avvenuto il salto da mezzadri a imprenditori agricoli che hanno vissuto sulla loro pelle i mutamenti, le difficoltà e le grandi conquiste del secolo scorso. Conquiste che rappresentano oggi i capisaldi da tramandare e su cui costruire il futuro dell'agricoltura.

Il docufilm - della durata di un'ora e un quarto - fa parte di un progetto più vasto: è la 'sintesi' di un video di quasi 3 ore e trenta che raccoglie immagini in bianco e nero di quell'epoca, preziose testimonianze di 35 tra anziani

contadini, ex funzionari e dirigenti dell'Associazione che hanno vissuto direttamente quei decenni.

Un gruppo di iscritti all'Anp, Associazione pensionati della Cia Reggiana si è assunto l'impegno di tramandare un pezzo di memoria dell'organizzazione.

figli, hanno innovato strumenti e obiettivi delle proprie attività, raggiungendo quella qualità produttiva che oggi è conosciuta in tutto il mondo e che fa dell'agroalimentare la seconda voce di export della nostra Regione. La nostra storia è un insegnamento fondamentale

ne di un principio di libertà e di democrazia, per la elevazione morale e civile di masse sterminate di contadini poveri, per fare crescere l'individuo ad elemento centrale della vita sociale e politica.

Infatti, sono stati anni di lotte, di impegno sindacale e



Sono state raccolte testimonianze filmate di anziani agricoltori, ex funzionari e dirigenti che verranno custodite, in un archivio depositato presso la biblioteca Emilio Sereni all'Istituto Cervi di Gattatico.

Con questo lavoro, Anp Reggio Emilia vuole tramandare alle giovani generazioni questa grande storia.

Dal dopoguerra in poi, il nostro Paese si è arrotolato le maniche e ha lavorato sempre per migliorare le condizioni produttive e il proprio benessere. I contadini sono stati protagonisti in questa importante stagione di emancipazione: in Emilia Romagna hanno lavorato duro, hanno lottato per i propri diritti e per quelli dei loro

per il presente e il futuro: ci spinge con ancora più forza a portare avanti le nostre battaglie con determinazione e tenendo sempre come stella polare quei valori che sono le radici della nostra Associazione.

L'obiettivo è ricordare le tappe e le conquiste di un'organizzazione che ha segnato una svolta nella storia del mondo agricolo italiano. Una storia fatta di sacrifici, di lotte politico-sindacali avvenute tra il 1950 e il 1980, che hanno contribuito al progresso del nostro Paese, oltre che dell'agricoltura reggiana.

La Cia affonda le sue radici proprio in quell'esperienza lontana, intessuta di lotte e di sacrifici, per l'affermazio-

di conquiste che hanno caratterizzato la stessa evoluzione sociale, economica e politica del nostro Paese. In una parola le nostre radici. Non il racconto d'altri tempi, bensì la viva testimonianza degli uomini e delle donne che sono stati protagonisti della storia della Confederazione agricola fin dagli albori.

Il 12 maggio 1955 nasce l'Alleanza Nazionale dei Contadini che unifica tutto il movimento contadino cosiddetto "di sinistra" e ha rappresentato un grande successo politico italiano, una propria organizzazione autonoma dai partiti, dai governi, dai monopoli.

La sede di Reggio Emilia era tra le più importanti in ►

reggiana dini

Servono soluzioni concrete per una Sanità più equa

Anp Ferrara

► Italia, i Segretari di zona erano tutti di estrazione contadina e ci hanno accompagnato in questo percorso di crescita sindacale-politica.

Nel 1972, nasce l'Anp Associazione pensionati che opera a livello nazionale, regionale, provinciale e zonale per la salvaguardia e la tutela degli interessi dei pensionati e degli anziani in generale.

In questi ultimi anni l'Associazione ha svolto diverse iniziative per la difesa dei redditi bassi, con la petizione per l'aumento delle pensioni minime, la difesa della sanità pubblica come un bene da difendere e sul sociale per la difesa di un *welfare* che aiuti e tuteli le persone più fragili e non autosufficienti.

Inoltre attività ricreative e di socialità come feste e soggiorni.

Anp-Cia opera perché le disuguaglianze e l'odio sociale vadano sempre combattuti, facendo vincere valori come democrazia, libertà, giustizia e diritti per tutti.

Valori che ci hanno portati ad essere quello che siamo oggi: una Grande Associazione che si batte per il benessere sociale ed economico della nostra società.

Il docufilm dopo essere presentato ufficialmente in anteprima lo scorso 31 marzo alla presenza dei presidenti della Cia Nazionale Cristiano Fini e il presidente dell'Anp Nazionale Alessandro del Carlo, sarà proiettato in futuro in altre iniziative a livello nazionale, regionale e provinciale.

FERRARA – La qualità del sistema sanitario resta al centro delle preoccupazioni dei pensionati agricoli ferraresi, sempre più spesso costretti a rivolgersi al settore privato per far fronte a carenze organizzative e tempi d'attesa eccessivi. Nonostante gli sforzi e l'impegno della Regione Emilia Romagna i fondi nazionali mancano e questa situazione che grava in modo insostenibile su chi vive con pensioni minime. Spesso inferiori alla soglia di sussistenza.

Dopo gli anni difficili della pandemia, la sanità ferrarese si trova ancora in una fase delicata, che richiede interventi urgenti ma anche una visione di lungo periodo. L'attuale modello organizzativo non risponde in modo omogeneo ai bisogni di salute della popolazione, soprattutto nelle aree rurali e nei piccoli centri, dove l'accesso ai servizi è più complesso e i disagi più evidenti.

"Uno dei principali problemi – spiega **Andrea Bandiera**, presidente dell'Anp ferrarese – riguarda la difficoltà di accesso ai medici di base, oggi raggiungibili quasi esclusivamente su appuntamento. Questo sistema, pensato per evitare sovraccollamenti, finisce per penalizzare chi ha urgenze o vive lontano dai centri urbani. Anche i Centri di assistenza urgenza (Cau), nati con l'intento di garantire la continuità assistenziale ed alleggerire il carico del pronto soccorso (per i problemi a bassa complessità) non riescono ancora a svolgere



pienamente la loro funzione: i cittadini non dispongono di informazioni chiare e la collocazione di molte strutture, spesso concentrata nelle aree cittadine, non facilita l'accesso da parte di chi vive nei territori rurali". Per l'Anp Ferrara è indispensabile avviare una messa a punto complessiva e coerente del sistema sanitario locale, capace di riportare la sanità tra la gente. Occorre, ad esempio, rafforzare la medicina di prossimità, valorizzando il ruolo dei medici di base e garantendo la presenza stabile di personale infermieristico e di supporto nei centri minori. È necessario riaprire o potenziare i presidi sanitari territoriali e introdurre forme di assistenza mobile nelle zone più isolate, attivarsi con la telemedicina, così da ridurre gli spostamenti e offrire cure tempestive a tutti i cittadini. Allo stesso tempo, una co-

municazione più chiara e capillare sui servizi disponibili – a partire dai Cau – aiuterebbe a orientare meglio l'utenza e a ridurre l'afflusso al pronto soccorso. Anche le Case di Comunità devono diventare dei punti di incontro informativi e soprattutto formativi per la popolazione. "Le risorse economiche – conclude Bandiera – sono indispensabili, ma non sufficienti. Occorre un cambiamento di approccio: la sanità deve tornare a essere costruita sulle persone, sulle comunità e sulle loro esigenze quotidiane. La salute non può trasformarsi in un privilegio riservato a chi può permetterselo.

In una Regione come la nostra, che ha sempre rappresentato un modello di civiltà e solidarietà, è doveroso garantire a tutti, soprattutto ai più anziani e fragili, il diritto a curarsi in modo equo, vicino a casa e con dignità".



APOFRUIT ITALIA: da agricoltore a imprenditore



Apofruit Italia rappresenta e sostiene i propri Soci produttori con:

- **assistenza** tecnica qualificata e corsi di formazione
- **liquidazioni** stagionali e numerosi **acconti** in base ai prodotti conferiti
- accesso alle **innovazioni varietali**, alle varietà in esclusiva e quelle a Club
- **convenzione** con Istituti bancari per Credito Agevolato
- **contributi OCM** per: innovazione varietale e ammodernamento per impianti e mezzi tecnici
- **sconti** fino al 50% sull'assicurazione dei mezzi agricoli



Pere, siamo passati dai surplus produttivi a basse rese, reddito in calo

Elisa Macchi CSO

DALLA REDAZIONE - La pericoltura oggi è qualcosa di molto diverso dal recente passato; ormai innumerevoli volte è stato ribadito quanto questa specie abbia sofferto per tutto il cambiamento provocato dal clima, da insetti alieni, dalla mancanza di efficaci mezzi di difesa. Siamo molto lontani da quegli anni dove le criticità dipendevano dai surplus produttivi, oggi il timore è al contrario quello di non riuscire a produrre quella quota sufficiente per garantire un reddito agli agricoltori.

Proprio per dare una dimensione alla pericoltura di oggi dobbiamo partire dicendo che la superficie produttiva coltivata a pere in Italia si aggira sui 19.600 ettari, -34% rispetto al 2018, ultimo anno di riferimento prima della grande debacle e con questa estensione il potenziale produttivo del nostro paese è tra le 450.000-500.000 tonnellate



In Emilia Romagna, che da sempre ha rappresentato la culla della pericoltura italiana, oggi sono coltivati a pere circa 10.500 ettari, -43% sul 2018 per un potenziale di circa 250.000 tonnellate.

È a questi numeri che si deve oggi fare riferimento per valutare l'offerta disponibile.

Per il 2025 in fase di previsione erano state stimate in Italia circa 301.600 tonnellate, il 25% in meno rispetto all'anno precedente, diminuzione dovuta in parte al calo delle superfici, -7%, e in parte a qualche problema produttivo, in particolare sulle pere estive e più in generale ad una minore carica di frutti dovuta alla cascola legata dall'andamento meteo in primavera.

In Emilia Romagna le stime di inizio luglio indicavano circa 180.000 tonnellate, -25% sul 2024, anche in questo caso a causa di un calo delle superfici, -7%, ma anche ai problemi produttivi menzionati precedentemente.

Il consuntivo definitivo non è ancora disponibile, ma dalle prime indicazioni emerse, il calo viene confermato e anche un po' amplificato: l'offerta totale in Emilia Romagna dovrebbe riportare rispetto all'anno precedente una diminuzione indicativamente sul -29%, ma la diminuzione del prodotto di qualità dovrebbe risultare più contenuta, su poco oltre il 20%. Quello però che si è registrato nel 2025 è una riduzione del potenziale più lieve rispetto al passato. Se guardiamo la serie storica dell'andamento delle superfici ci accorgiamo che in Emilia Romagna ci sono state annate in cui si sono persi quasi 2.000 ettari all'anno!

Quest'anno la diminuzione è stata certamente più lieve, poco più di 800 ettari, come se ci si stesse un po' assestando su questi valori.

Allora ci chiediamo: ma con queste dimensioni ha ancora senso investire sulla pericoltura in termini di valorizzazione, promozione e la risposta non può non tenere conto che ci sono territori dove le pere sono l'ortofrutta, dove c'è una specializzazione di anni e anni, sia per quanto riguarda la produzione, ma anche la conservazione, la lavorazione, il mercato di questo prodotto. Oltre a ciò, va anche ribadito che, se è vero che la pericoltura non può più contare sull'estensione di un tempo, per l'Emilia Romagna rappresenta ancora, con il 30% del totale, la prima specie frutticola coltivata e l'Italia è ancora potenzialmente il primo Paese produttore nella Ue.

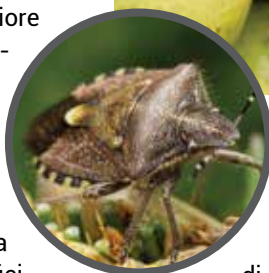
È per tutti questi motivi che il mondo produttivo si sta organizzando a 360 gradi per attuare progetti di ricerca coordinati per individuare nuove varietà più resistenti, per dare indicazioni sulla gestione del frutteto che sia la più performante in questo nuovo ambiente che si è creato; si lavora per cercare di mantenere le molecole efficaci al contrasto delle più importanti malattie, ma anche sul piano commerciale e della valorizzazione del prodotto ci si sta muovendo fermamente, puntando sulla pera dell'Emilia Romagna Igp.

Crollo dei volumi del 60%: colpa anche della cimice

Erika Angelini

FERRARA – La produzione di Abate non ha risollevato le sorti della pericoltura ferrarese che, già con la raccolta delle pere estive, aveva mostrato cali produttivi consistenti, in particolare per la varietà William provocati perlopiù dalla cimice asiatica. I frutticoltori si trovano dunque alle prese con un'annata molto difficile che potrebbe avere conseguenze anche sul futuro stesso dell'indotto, portando a nuovi estirpi di frutteti e a una ulteriore contrazione delle superfici investite a pera. "Al termine della raccolta dell'Abate – spiega il produttore **Sergio Tagliani** – sono decisamente confermate le difficoltà produttive di una campagna iniziata in salita a partire dalle pere estive. Difficile fare stime precise, ma certamente a fine raccolta possiamo dire che la più colpita dalla cimice asiatica è stata la William bianca che ha subito danni che, in base a una recente ricognizione tra le aziende del territorio associate a Cia Ferrara, sono arrivati al 35-40% di media, con picchi che hanno superato l'80% e aziende con danni più contenuti. Perdite più contenute, invece, per Carmen, Santa Maria e Conference, con danni tra il 5 e il 10%. Cali dovuti anche al caldo anomalo di giugno che ha stressato piante e frutti e quindi da imputare ancora una volta a un clima per nulla favorevole al comparto frutticolo e non solo.

Anche le *performance* produttive dell'Abate non sono state soddisfacenti – continua Tagliani – e va sottolineato che si è registrata una differenza anche sul piano qualitativo: in alcune aziende i calibri sono risultati discreti, mentre in altre si è verificata una contrazione produttiva dovuta proprio a frutti di dimensioni inferiori alla media, conseguenza della presenza persistente della psilla, il noto parassita fitofago che quest'anno è stato particolarmente difficile da contenere. C'è stata inoltre una riduzione produttiva legata alla cimice, che tuttavia sembra aver colpito in misura minore



rispetto alla William".

In un areale particolarmente vocato alla pericoltura come la zona di Copparo la situazione è pressoché sovrapponibile, con una grande differenza però da azienda ad azienda, come spiega un altro frutticoltore del territorio, **Valerio Gardinali**: "I cali produttivi sono innegabili ma certo dipende molto dalla tipologia di difesa scelta per contrastare fenomeni climatici e cimice. Chiaramente la cimice c'è e mi viene da dire, che forse nessuno ha ancora davvero capito come si muove e cosa preferisce,

basti pensare che quest'anno ha colpito più la William e addirittura il mais. Ovviamente chi ha messo le reti coprendo fila per fila ha subito un danno molto inferiore alla media, ma bisogna pensare anche al costo di questo tipo di investimento che negli ultimi anni, con i prezzi pagati alla produzione, è diventato proibitivo. Diciamo da molti anni che la pericoltura così rischia di scomparire ma credo davvero che, purtroppo, quella previsione sia diventata molto concreta, trasformando la nostra frutticoltura in un comparto "di nicchia".

Mezzi agricoli, Cia: "La deroga all'obbligo assicurativo è un primo passo per evitare l'aggravio dei costi"

ROMA - "La deroga all'obbligo assicurativo Rca (Responsabilità civile autoveicoli) per i mezzi agricoli è una prima importante apertura su un tema strategico, sostenuto con forza negli ultimi anni da Cia-Agricoltori Italiani. L'obiettivo è di evitare che le aziende siano gravate da ulteriori costi. Ora serve un passo decisivo nell'iter parlamentare per introdurre migliorie al testo e arrivare a una norma chiara, equa e applicabile. Bisogna dare sicurezza giuridica e sostenere la redditività degli agricoltori". Così il presidente di Cia-Agricoltori Italiani, **Cristiano Fini**, commenta il via libera in Commissione Agricoltura al Senato, dell'emendamento al Ddl Pmi che deroga all'obbligo Rca per le macchine agricole che operano solo in aree private e non circolano su strada. L'obbligo assicurativo per i mezzi agricoli fermi è una questione che grava da più di due anni sulle spalle dei produttori, rischiando di aumentare l'incertezza per gli operatori del settore. Gli imprenditori agricoli si trovano, infatti, davanti al paradosso di dover assicurare anche mezzi fermi o non immatricolati, con costi inutili e rischi di irregolarità formali. Già oggi i carrelli elevatori e i mezzi impiegati in porti e aeroporti sono esclusi da quest'obbligo. Estendere la stessa logica al comparto agricolo e agromeccanico è, dunque, per Cia un atto dovuto.

Il kiwi resiste, ma è faticoso produrre i volumi di un tempo

Lucia Betti

FAENZA L'azienda "Quarantina" di **Claudio Venturelli** nella vallata del Marzeno, alle porte di Faenza, si estende su circa 30 ettari, di cui 16 destinati al kiwi verde Hayward, mentre i restanti sono occupati da albicocche e susine. Metà dell'azienda è dotata di impianti antibrina, indispensabili ma onerosi. Oltre a Claudio, in azienda lavorano il figlio **Marco**, 26 anni, e alcuni operai stagionali.

"Erano 20 gli ettari di kiwi – racconta Venturelli – ma tra alluvione, moria delle piante e altri problemi sono scesi a 16. Se continua così, tra cinque o sei anni ne resteranno solo piccoli appezzamenti". Il futuro di questa coltura simbolo per il territorio faentino, e in generale per la provincia di Ravenna, in questa zona appare incerto. L'azienda è attraversata dal fiume Marzeno. "Durante l'alluvione ho perso due-tre ettari – spiega – i filari vicino al fiume sono stati danneggiati e li ho dovuti espiantare. Ho piantato un ettaro a pesco e, più in alto, albicocchi".

Il kiwi si presenta con frutti "belli e uniformi", ma le rese secondo Venturelli saranno intorno ai 150-170 quintali per ettaro, contro i 400-500 di qualche anno fa.

"Le piante deperiscono, anche se dalle analisi il terreno risulta a posto – aggiunge – Forse le alluvioni hanno peggiorato il drenaggio. Ho installato centraline elettroniche per monitorare l'irrigazione, ma non basta".

È emerso il fenomeno della moria del kiwi, che fino a poco tempo fa in questa

Claudio Venturelli, coltivatore nella vallata del Marzeno: "Tra eventi estremi, parassiti e costi crescenti, coltivare questo frutto ora è una sfida più che una certezza"



Rispetto al 2024, per il kiwi verde si prevede un +11% (circa 208 mila tonnellate), con rese migliori, nonostante il verde risenta ancora della riduzione delle superfici, soprattutto al Centro-Nord; il kiwi giallo segnerà un +27% (circa 128 mila tonnellate) e il rosso un +10% (circa 4 mila tonnellate), trainato da nuovi impianti nel Centro-Sud.

Anche gli altri Paesi europei



zona non dava preoccupazioni. "Abbiamo provato di tutto: funghi antagonisti, analisi, drenaggi, ma non si trova una soluzione. Finché non avremo un portainnesto che resista, il kiwi rischia di sparire da qui". Considerata la situazione, Venturelli non ha piantato altro kiwi: "Sotto Faenza hanno terreni più sabbiosi e quando muore una pianta ne collocano un'altra e cresce, qui no".

La cimice asiatica è tornata a essere un incubo: "Quest'anno è stata spaventosa, e ce n'è ancora tanta, rovina tutto. Nel verde i danni non li vedi subito".

Il 2025 è stato un anno complicato anche sul fronte dei costi. "Se da un lato il costo dell'energia elettrica è leggermente calato nel periodo primaverile-estivo, i costi per l'irrigazione pesano tantissimo – sottolinea – I prezzi all'origine del kiwi potrebbero essere un po' più interessanti quest'anno rispetto al passato, ma è ancora presto per fare previsioni".

Per il 2025, secondo le stime di CSO Italy, la produzione nazionale complessiva di kiwi si prevede in rialzo di circa il 17% (circa 341 mila tonnellate).

mostrano un netto recupero: Portogallo +50% (47 mila tonnellate), Spagna +42% (oltre 33 mila tonnellate), Francia +10% (55 mila tonnellate). La Grecia è il principale concorrente dell'Italia, con una previsione di oltre 367 mila tonnellate (+7% rispetto al 2024). Il Cso Italy stima che la produzione europea cresca del 14% (circa 845 mila tonnellate).

Campagna olivicola, la Romagna registra un calo del 70%

Alessandra Giovannini

DALLA REDAZIONE - La produzione italiana di olio d'oliva per la campagna 2025/2026 è stimata in aumento, con un potenziale +30% rispetto al 2024, segnando un ritorno alla normalità dopo un'annata precedente difficile. Questo aumento è trainato soprattutto dal Sud Italia e da condizioni climatiche favorevoli nonostante alcuni cali specifici in altre regioni. E, tra le altre regioni c'è l'Emilia Romagna che, per il 2025, è in una fase critica e più difficile. Nel territorio romagnolo, in particolare, si calcola un calo produttivo intorno al 70% rispetto alla scorsa campagna produttiva.

A confermarlo **Sabrina Paolizzi**, tecnico di Arpo, l'associazione regionale produttori olivicoli dell'Emilia Romagna. "Il 2025 per la produzione di olive nelle province di Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna è in fortissimo calo. Nonostante una discreta fioritura, l'allegagione in molti casi non è stata soddisfacente anche a causa dell'andamento climatico che ha visto nel mese di giugno, temperature piuttosto elevate che hanno amplificato il fenomeno della "cascola fisiologica". Successivamente, a causa della scarsa carica produttiva e soprattutto a causa dell'andamento climatico, già a partire dal mese di luglio, la campagna olivicola è stata caratterizzata nel territorio romagnolo da un altissimo livello di infestazione da

mosca olearia. Le temperature invernali piuttosto miti hanno permesso la sopravvivenza di gran parte delle forme svernanti della mosca. Pertanto, già a fine giugno i monitoraggi condotti da Arpo sulla presenza della mosca olearia hanno subito rilevato forte presenza degli adulti di mosca nelle trappole a feromoni. Le temperature estive non sono state sufficientemente elevate da causare la mortalità delle forme larvali. Per tali motivi già nel mese di luglio e per i mesi successivi è stato necessario intervenire più volte con trattamenti larvicidi". E per quanto riguarda le rese? "Le aspettative - continua Paolizzi - sono attese nella media, la qualità attesa sarà elevata

solo nei casi in cui sia stata condotta una meticolosa difesa dalla mosca olearia. Inoltre, per salvaguardare la qualità, è particolarmente importante effettuare una raccolta precoce. La raccolta è iniziata verso il 6 ottobre e procederà fin verso il 20 novembre".

Andamento più che negativo sottolineato anche da **Ermanno Rocca** che segue 3200 piante di ulivo sui colli bolognesi ed è presidente della rete di imprese "Olio Extravergine di oliva Colli di Bologna" che riunisce dieci aziende olivicole del territorio che si estende per un totale di 300 ha di superficie. "La raccolta sarà disastrosa, da depressione - dice sconsolato Rocca -. In tutta la regione ci sono stati eventi meteo sfavorevoli

durante la fioritura. Pioggia e vento forte a maggio e giugno, grandinate durante l'estate, eccessivo calore termico con temperature che a giugno hanno sfiorato i 40 gradi e tutto questo ha creato uno stress fisiologico alla pianta, il risultato è l'assenza di frutti o, nel caso di varietà come Frantoio e Correggiolo, frutti piccolissimi e molto asciutti".

E sarà un anno difficile per il livello qualitativo, che non dipende dalla scarsità di produzione ma dalle zone che sono state colpite dalla mosca olearia perché, producendo fori, crea nella polpa dell'olivo un'ossidazione, una fermentazione che fa decadere l'aspetto qualitativo del frutto.

A Bologna la situazione è quasi sotto controllo ma nella Romagna la mosca ha avuto un effetto sicuramente più devastante. Una situazione che conosce bene **Giovanni Bettini** che nella sua azienda agricola tra Borgo Tossignano e Fontanelice, nel crinale che separa la Valle del Santerno dalla Valle del Senio, coltiva 2100 piante di ulivo e che inizierà la raccolta a metà ottobre per proseguire fino all'inizio di novembre. "Anche io prevedo un raccolto con un calo del 70% - dice Bettini -, in alcune zone non c'è proprio produzione, anche attorno a Imola, ci sono segnalazioni che dicono che non c'è stata allegagione, ossia il passaggio da fiore a frutto. Una povertà del prodotto che potrebbe compromettere anche la classificazione di extra vergine".



Il nocciolo in Emilia Romagna è un investimento 'resiliente'

Claudio Ferri

FERRARA – La corilicoltura è in forte crescita in Emilia Romagna, anche grazie a un progetto di filiera che coinvolge Terremerse, la Fondazione Navarra e Ferrero. Nel Ferrarese, presso il campo sperimentale della Fondazione Navarra, Terremerse ha portato a sintesi i risultati dell'annata e lo stato di avanzamento del progetto. Facciamo il punto sul "Progetto Nocciolo" con **Ilenio Bastoni**, direttore commerciale di Terremerse e dell'Op.

Bastoni, Terremerse ha puntato con decisione sul nocciolo: qual è il percorso fatto finora e lo stato attuale del progetto?

Il progetto è partito nel 2020. Oggi abbiamo superato i 300 ettari di superficie impiantata e a breve arriveremo a superare i 400. Negli ultimi due anni abbiamo anche aggregato produttori che avevano già i loro noccioli e che hanno trovato nel nostro progetto commerciale una risposta concreta.

Qual è l'obiettivo principale della sperimentazione?

L'obiettivo primario è ottimizzare la redditività della coltura per l'agricoltore. Abbiamo creato questo campo prova, in collaborazione con il Centro Navarra e Ferrero, per mettere a confronto diverse varietà, sesti d'impianto e portainnesti. Vogliamo dimostrare che una gestione "da frutteto" – con terreni idonei, agricoltura di precisione – produce risultati di produttività e qualità significativi, anche in annate difficili.

“La corilicoltura è in aumento e l'approccio tecnico di Terremerse evidenzia le caratteristiche positive della coltura”



Perché un agricoltore dovrebbe investire nel nocciolo oggi?

Ci sono due elementi fondamentali. Il primo è la resilienza al cambiamento climatico. Il nocciolo ha dimostrato una maggiore capacità di sopportare gelate, piogge intense e sbalzi di temperatura rispetto ad altre colture. Il secondo è l'elevata meccanizzazione. Oggi il reperimento di manodopera è un problema critico. La corilicoltura è quasi completamente meccanizzata – potatura, trattamenti, raccolta sono operazioni che si possono fare con mezzi specifici – riducendo drasticamente il fabbisogno manuale.

Quest'anno è stato difficile per il nocciolo?

L'annata è stata negativa per le aree storiche. Tuttavia, i nostri primi impianti realizzati nel 2020, ad esempio nel forlivese, hanno registrato rese vicine ai 10 quintali per ettaro. Questo in un mercato internazionale che, a causa dei problemi produttivi in Turchia (primo produttore mondiale, ndr), è particolarmente favorevole. I nostri risultati hanno superato le aspettative iniziali, confermando la validità dell'impostazione agronomica.

Confermando la validità dell'impostazione agronomica.

Quali supporti offrite ai produttori che aderiscono?

Oltre all'assistenza tecnica fornita dal nostro reparto di ricerca e sviluppo, mettiamo a disposizione i contributi Ocm (Organizzazione Comune di Mercato). Questi fondi europei coprono parte dei costi iniziali per l'acquisto delle piante e la realizzazione dell'impianto, ma anche successivamente per la fase di meccanizzazione, come l'acquisto della macchina di raccolta o di tecnologie per la gestione del corileto.



Varietà e tempi di raccolta: il parere dei tecnici

FERRARA - L'impianto nel ferrarese di Terremerse è stato realizzato nel 2021. Il campo varietale raccoglie 12 varietà messe a dimora con due sesti d'impianto: un super-intensivo 4x2 e un più tradizionale 5x4. "Stiamo testando anche diversi portainnesti, come la Columba e una Lù introdotta quest'anno, per vedere come si comportano in questo specifico areale – spiega **Giovanni Zaran-tonello** che segue il progetto -. Dal punto di vista commerciale e agronomico, noi suggeriamo la Giffoni come varietà principale. Sconsigliamo invece varietà come la Tonda Gentile delle Langhe, che non si adatta bene al nostro territorio. È cruciale ricordare che il nocciolo è una specie che richiede la presenza di varietà impollinatrici".

La bibliografia indica che la piena produzione di un corileto è raggiunta al decimo anno. "Tuttavia con le tecniche corrette che promuoviamo – gestione da frutteto, concimazione mirata, irrigazione quando necessaria – riusciamo ad anticipare, raggiungendo la piena capacità produttiva già al settimo-ottavo anno. Per questo, un impianto di irrigazione e una concimazione adeguata, in base alle analisi del terreno, sono sempre consigliati".



Ortaggi autunnali nel 'paniere': vince la filiera corta

Emer Sani

ROMAGNA - L'autunno porta con sé i frutti di un'annata positiva per chi coltiva ortaggi. Quest'anno i cardi, i cavoli e gli spinaci stanno regalando soddisfazioni ai produttori, sia dal punto di vista agronomico sia commerciale, e le esperienze di chi lavora la terra raccontano una stagione equilibrata e generosa.

Per **Andrea Fabbri**, agricoltore di Rimini, biologico da 15 anni, il 2025 conferma i benefici del suo approccio. "Il cardo sta andando bene – racconta – lo tengo anno dopo anno, rimane il ceppo e poi ributta. Passato agosto, fa la sua bella pianta. Io preferisco i cardi più piccoli, per la vendita diretta sono migliori, rispetto a quelli troppo grandi". Anche cavoli e spinaci sono cresciuti rigogliosi. "Gli spinaci li semino il più tardi possibile, perché non uso diserbi, molta erba non germina più andando avanti con l'autunno, quindi più aspetto, meglio è. Da quando ho smesso con la chimica, ho molte meno problematiche, tutto va in equilibrio. Quest'anno la stagione è buona, l'estate non è stata così secca e la roba è davvero bella".

Altrettanto positiva è l'esperienza di **Gabriele Tesselli** di Lugo (Ravenna) che produce con la moglie **Deborah Lolli** (nella foto), per la vendita diretta. "Gli spinaci stanno andando bene, li pianto ogni quindici giorni per avere raccolti scaglionati, freschi tutti i giorni. Anche i cavoli sono bellissimi e i

broccoli in campo vengono benissimo, tutti da 6-7 etti. Ho già finito due partite. Solo i cavolfiori crescono più lentamente rispetto agli anni scorsi, mentre i finocchi, grazie a un'estate piovosa e non troppo calda, sono venuti rigogliosi già dai primi di settembre". Tesselli racconta anche il lavoro sul cardo: "Li seppellisco, così diventano più croccanti, ma serve manodopera. Per questo non ne tengo molti. Se lo si cura bene, il cardo ha valore; altrimenti viene meno apprezzato dal consumatore". Il produttore sottolinea, inoltre, l'importanza della correttezza nella vendita diretta: "Noi produciamo tutto quello che vendiamo, tranne le carote. Non tutti fanno così. Il mercato del contadino è una bellissima iniziativa, ma occorre che sia veramente ognuno con le cose che produce". Le testimonianze di Fabbri e Tesselli raccontano una realtà agricola fatta di attenzione ai tempi della natura e cura del prodotto. Un'annata senza eccessi di caldo o siccità permette di ottenere produzioni equilibrate e di qualità, valorizzando le tradizioni orticole romagnole e rispondendo alle richieste di un mercato attento e consapevole.



Giallumi della vite, incoraggiante la sperimentazione dell'endoterapia

CESENA - Concepito per contrastare le malattie della vite, prosegue il progetto triennale chiamato Sinergia (Sostenibilità, innovazione tecnologica e resilienza nella lotta ai giallumi della vite) coordinato da Ri.Nova in collaborazione con università, cantine e imprese agricole del territorio (tra le quali le Università di Bologna e Ferrara, Agrintesa, Caviro, Cantine Riunite & CIV e Terre Cevico, Astra Innovazione&Sviluppo). L'obiettivo è trovare soluzioni per combattere i giallumi della vite, dalla Flavescenza dorata al Legno nero, sviluppando strategie a basso impatto per prevenire e contenere la diffusione delle malattie, garantendo la salvaguardia dei vigneti e la competitività delle aziende. Per raggiungere il traguardo, il progetto si sviluppa in diverse linee

di ricerca: dai sistemi di monitoraggio automatizzato delle viti che mostrano tracce delle fitopatie alle trappole smart per il controllo dello *Scaphoideus titanus*, parassita responsabile della diffusione della Flavescenza dorata; dalle sperimentazioni di prodotti naturali e biostimolanti per rafforzare le difese della pianta, fino ai trattamenti termici per ottenere materiale vivaistico sano e privo di microrganismi che potrebbero favorire l'insorgere dei giallumi, e all'endoterapia, cioè all'iniezione di prodotti fitosanitari e nutritivi direttamente nel tronco delle piante.

"Tra le sperimentazioni più promettenti spicca l'endoterapia con l'iniezione nella vite di prodotti ammessi in agricoltura biologica attivi contro i fitoplasmi – spiega **Claudio Ratti**, respon-

sabile scientifico di Sinergia -. Con l'endoterapia lavoriamo a una soluzione alternativa e di supporto alle tecniche oggi disponibili, nel pieno rispetto dell'ambiente e della sostenibilità. In particolare, la metodologia adottata in questo progetto potenzia l'efficacia dell'endoterapia grazie all'impiego dell'alta pressione.

Si tratta di una tecnologia che consente, non solo l'inserimento mirato del prodotto all'interno della vite, ma anche una sorta di 'lavaggio' dei vasi linfatici quando risultano occlusi o compromessi dall'azione dei patogeni. I primi risultati sono molto incoraggianti – conclude –, le piante trattate hanno mostrato reazioni positive e i dati raccolti aprono prospettive promettenti per il futuro della viticoltura".

Pomodoro da industria al Nord: campagna 2025 da record

PARMA – Si è conclusa per l'anno 2025 la campagna di raccolta e trasformazione del pomodoro da industria nel bacino del Nord Italia, con l'ultima consegna in stabilimento lo scorso 11 ottobre.

La contrattazione fra organizzazioni di produttori agricoli (OP) e imprese di trasformazione si è svolta nell'ambito di un Contratto Quadro d'Area Nord Italia che è stato siglato prima della fine di gennaio, consentendo la pianificazione della produzione agricola e di quella industriale.

I trapianti, grazie a una parte agricola professionale e organizzata in OP che hanno gestito le difficoltà meteorologiche, sono stati ben calendarizzati, creando le condizioni per un'ampia campagna di raccolta da inizio luglio fino agli inizi di ottobre, senza accumuli di pomodoro da consegnare. Le piantine sono state messe a dimora su ben 45.030 ettari: un incremento dell'8% delle superfici a pomodoro

“Eccellente la qualità e raccolto elevato, il prodotto consegnato ammonta a oltre 3 milioni e 121 mila tonnellate con grado brix pari a 5



rispetto agli anni precedenti, ampiamente giustificato dalla domanda di materia prima da parte del sistema industriale, visti i notevoli cali produttivi degli ultimi due anni per le condizioni climatiche avverse.

Le piantine in pieno campo hanno purtroppo risentito delle alte temperature an-

male di giugno e di inizio luglio, che hanno causato la caduta di fiori, provocando un ammanco di bacche di pomodoro attese a maturazione nel mese di agosto. Durante la campagna di raccolta nella parte centro-orientale del bacino dell'OI, inoltre, eventi piovosi di forte intensità hanno determinato cali produttivi.

Tale situazione emerge anche dai dati che l'OI Pomodoro rileva ed elabora settimanalmente per tutto il Nord Italia. L'andamento delle consegne è stato singolare, con un picco a inizio di agosto, un calo nella parte centrale e con un altro picco nella seconda metà di settembre. La campagna 2025 alla fine del mese di agosto sembrava tendere a un risultato decisamente insoddisfacente per le quantità raccolte, ma, grazie alle condizioni meteorologiche favorevoli del mese di set-

tembre, i volumi di consegne elevati delle ultime settimane hanno fatto raggiungere il quantitativo record mai consegnato e lavorato in precedenza nel bacino del Nord Italia.

Al termine della campagna, quindi, l'ammancio rispetto al pomodoro complessivamente contrattato è stato di circa il 13%. Il pomodoro consegnato ammonta a 3.121.617 tonnellate, caratterizzato da una qualità eccellente, con un colore intenso e definito e con un ottimo grado brix pari a 5, da cui deriva il livello di dolcezza e di sapore che ha determinato un indice di pagamento positivo, superiore al massimo registrato nei cinque anni precedenti.

L'alto grado brix ha parzialmente compensato, in termini di rese industriali, l'ammancio di consegne rispetto al pomodoro contrattato. I produttori agricoli lamentano anche quest'anno rese in campo insoddisfacenti, avendo realizzato in media 69,3 tonnellate per ettaro, nettamente meno del valore storico quinquennale di 73,2 t/ha.

Un dato che si traduce in un quantitativo vendibile non alto, seppur sostenuto dal riconoscimento sul prezzo per l'ottima qualità consegnata, sul quale gravano comunque i costi di produzione per ettaro.

conclusa l'annata nell'isola con 5,8 milioni di tonnellate di prodotto trasformato: superata la Cina

BOLOGNA – La campagna di trasformazione del pomodoro 2025 in Italia, a fronte di 78.695 ettari messi a coltura, si è chiusa con una produzione di 5,8 milioni di tonnellate, in leggero aumento rispetto al 2024, ma comunque inferiore (-10% circa) a quanto era stato programmato.

Lo comunica l'Anicav, (Associazione Nazionale Industriali Conserve Alimentari Vegetali) sottolineando che l'Italia ritorna ad essere il secondo Paese trasformatore di pomodoro a livello mondiale dopo gli Stati Uniti e prima della Cina che, dopo l'exploit degli scorsi anni, ha ridotto drasticamente le produzioni alla luce delle difficoltà legate principalmente al mantenimento delle quote di mercato estero. Andando ad analizzare nel dettaglio, al Centro Sud sono state trasformate 2,71 milioni di tonnellate di pomodoro (-5,3% rispetto al 2024) mentre nel bacino Nord il trasformato finale è stato di 3,12 milioni di tonnellate (+27,6% rispetto allo scorso anno).

Le rese in campo sono in calo, ma non manca la qualità

Erika Angelini

LONGASTRINO (Ferrara) – Le rese della campagna 2025 non hanno sicuramente soddisfatto i produttori ferraresi di pomodoro da industria che hanno dovuto quest'anno fare i conti con due ondate di caldo, a giugno e agosto, che hanno finito per stressare le piante e provocare marciume, compromettendo la produzione.

A dare voce all'insoddisfazione degli agricoltori, è **Gian Marco Bernardi** di Longastrino, nell'argentino. "Per i produttori di pomodoro si inizia a parlare di una media discreta quando si raggiungono gli 80 o i 90 t/ha: quest'anno molte aziende non sono arrivate a 70 e addirittura – l'Oì Pomodoro a livello di Centro Italia di una media di 69,3 t/ha – e ci sono aziende che si sono attestate più verso le 60 tonnellate, soglia critica sotto la quale si lavora decisamente in perdita, anche se il prezzo è favorevole come quest'anno. Per chi gestisce molti ettari i problemi sono arrivati con un inverno decisamente piovoso che ha compattato i terreni e ha reso poi difficili i trapianti primaverili. Ma il vero



“Difficoltà nei trapianti e due ondate di caldo hanno compromesso le quantità, ma i gradi Brix hanno soddisfatto produttori ferraresi e industria

“danno climatico” è stato generato dal clima estivo per le alte temperature anomale di giugno e di inizio luglio, che hanno causato la caduta di fiori, provocando un ammanco di bacche di pomodoro e per un altro picco di calore nel nostro areale ad agosto

che ha compromesso il prodotto in piena maturazione provocando marciume.

Devo sottolineare, invece, l'ottima qualità del prodotto che ha sicuramente soddisfatto anche l'industria, con gradi Brix oltre il 5 e che

ha premiato i produttori a livello di classificazione. Una qualità che non sempre ha compensato la mancanza di produzione, ma che insieme al prezzo concordato può aver consentito un margine alle aziende, anche se non si può parlare di piena soddisfazione reddituale.

Non c'è stato, invece, un problema di

eccesso di maturazione come era accaduto in altre annate, semplicemente perché la richiesta dei trasformatori era alta, il prodotto scarseggiava e quello che era in campo andava letteralmente “a ruba”. Il problema – conclude Bernardi – potrebbe arrivare nelle prossime annate, in caso di superproduzione. Con i prezzi dei cereali al minimo, i produttori di un areale vasto, che si spinge dall'Alto ferrarese al Veneto, fino al mantovano, potrebbero decidere di investire in pomodoro, anche per un prezzo che è diventato appetibile. E se l'annata fosse buona dal punto di vista quantitativo l'industria potrebbe tornare, come è accaduto in annate precedenti, a far fatica ad assorbire il prodotto.

Serve quindi lungimiranza e programmazione da parte non solo delle aziende agricole ma dell'intera filiera per non rischiare di saturare il comparto”.



Cia: “Non quotare il grano al di sotto dei costi rilevati da Ismea”

ROMA - L'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (Ismea) ha finalmente pubblicato anche a seguito della nostra iniziativa sindacale, il monitoraggio sui costi di produzione per il grano duro ed il grano tenero. Come sostenuto da tempo da Cia-Agricoltori Italiani i prezzi di listino di grano duro e grano tenero restano bassi e sotto i costi di produzione.

Cia ha già sottolineato che il monitoraggio, pur apprezzabile per lo sforzo, ridimensioni non poco i costi di produzione reali avuti dagli agricoltori che sono comunque più alti di quanto rilevato. La Cia ha segnalato una discrepanza sulla media delle rese che per quel che riguarda, soprattutto nel centro sud per il grano duro, sono assai lontane dai 37 quintali per ettaro dichiarati.



Relativamente al grano duro, i costi medi di produzione nell'Italia centro-settentrionale si attestano secondo Ismea a circa 303 euro a tonnellata, mentre per l'Italia centro-meridionale e la Sicilia il costo medio risulta

pari a 318 euro a tonnellata. Per il frumento tenero, invece, il costo medio è di poco superiore ai 230 euro a tonnellata. Considerato il rilevamento dei costi di produzione da parte di Ismea, Cia invita tutti i Comissa-

ri delle borse merci, indicati da Cia-Agricoltori Italiani a non quotare per le produzioni di grano duro e grano tenero cifre al di sotto dei costi di produzione rilevati da Ismea.

Cereali, ribassi dei prezzi all'orizzonte

BOLOGNA - I mercati italiani dei cereali hanno visto andamenti differenziati nel 2025. L'analisi di Aretè, evidenzia che da un lato i frumenti e l'orzo hanno registrato ribassi: in media, tra gennaio e settembre sul listino di Bologna, -17% sul Tenero n1, -8% sul n.3, -14% il duro fino e -16% l'orzo di peso specifico medio, con il frumento duro ed il tenero di forza che hanno raggiunto minimi pluriennali.

Il principale fattore ribassista negli ultimi mesi, sempre nell'analisi di Aretè, è stato l'arrivo di raccolti abbondanti per la campagna 2025/26 iniziata in estate: secondo i dati della Commissione Europea diffusi ad agosto 2025, +15% il frumento tenero, +15% il duro e +9% l'orzo rispetto al raccolto del 2024/25. Oltre all'Europa, altri importanti Paesi esportatori hanno registrato aumenti produttivi: +4,2% il tenero in Russia, +2% il duro in Canada, +13% l'orzo in Australia.

Dall'altro invece, scrive ancora la società Aretè, mais e riso si sono mantenuti su livelli di prezzo più sostenuti, con molte referenze che hanno avuto quotazioni mediamente più alte del 2024. A titolo d'esempio, +10% sul mais c.tto 103 quotato su Bologna, per il riso +31% sul Carnaroli, +11% sull'Originario e +6% sul Lungo B quotati a Milano. Nonostante sul mercato internazionale l'offerta fosse abbondante, la produzione europea 2024/25 si è rivelata al di sotto delle aspettative a causa della siccità in Est Europa per il mais e delle piogge sotto raccolte in Italia per il riso, portando in entrambi i casi ad un fabbisogno di importazione elevato.

Dazi Usa sulla pasta, la Regione chiede al Governo di intavolare trattative con gli Stati Uniti

BOLOGNA- "L'ipotesi di un dazio aggiuntivo antidumping del 91,74%, che colpirebbe 13 marchi italiani produttori di pasta che esportano negli Stati Uniti, e andrebbe ad aggiungersi a quello del 15% su tutti i prodotti europei, si configura come l'ennesima misura punitiva verso le produzioni alimentari italiane. Se il provvedimento dovesse essere confermato, a partire dal 1° gennaio 2026, le tariffe doganali complessive salirebbero al 107%, un tasso che, di fatto, renderebbe davvero complesso proseguire l'esportazione. È necessario che il Governo si attivi immediatamente, a partire dal ministero delle Imprese e del *Made in Italy* e da quello degli Affari Esteri, per cercare un accordo politico con l'amministrazione americana". Così l'assessore regionale all'Agricoltura e Rapporti con la Ue, **Alessio Mammi**, commenta l'annuncio della decisione del Dipartimento del Commercio Usa di far partire un dazio aggiuntivo sulle esportazioni di pasta italiana per presunte attività di *dumping*.

Granaio Italia è operativo: ecco chi deve detenere il registro telematico

Fulvio Orsini

DALLA REDAZIONE - È diventato operativo il Registro Telematico delle giacenze dei cereali, il cosiddetto Granaio Italia. Sono obbligati a detenere il registro le aziende agricole, le cooperative, i consorzi, le imprese commerciali e le imprese di prima trasformazione della filiera cerealicola che, in forma singola o associata, acquisiscono o cedono, a qualsiasi titolo, uno o più prodotti cerealicoli quali:

- frumento duro;
- frumento tenero e segalato;
- mais;
- orzo;
- farro;
- segale;
- sorgo;
- avena;
- miglio e scagliola.

In pratica, l'obbligo riguarda le imprese agricole che stoccano i cereali presso la propria azienda e le strutture private o associative di stoccaggio.

Sono esentati gli operatori delle imprese di seconda trasformazione e i dettaglianti, ivi compresa la grande distribuzione organizzata, che operano nell'ambito di attività commerciali. Inoltre, non sono obbligate: le imprese che svolgono in via prevalente l'attività di allevamento; le imprese che producono mangimi; i quantitativi di cereali reimpiegati per usi aziendali (es. semina); i cereali destinati alla filiera sementiera; i prodotti stoccati in strutture private o associative all'atto della trebbiatura. Gli operatori devono registrare sul modulo messo a disposizione su Sian, in forma cumulativa e aggregata, il volume totale degli acquisti e delle vendite effettuate in ciascun trimestre per le 9 tipologie di cereali sopra indicati. Vanno registrate le quantità totali di ciascun prodotto cerealicolo acquistato o ceduto nel trimestre distintamente per origine, ovvero se di provenienza nazionale, unionale o da Paesi terzi.

Le operazioni di registrazione di carico e scarico devono essere effettuate in ciascun trimestre se raggiungono i quantitativi minimi per anno solare di:

- 40 tonnellate per il frumento tenero;
- 30 tonnellate per il frumento duro;
- 80 tonnellate per il mais;
- 40 tonnellate per l'orzo;
- 60 tonnellate per il sorgo;
- 30 tonnellate per l'avena;
- 30 tonnellate per il farro, la segale, il miglio, il frumento segalato e la scagliola.

L'obbligo del registro è scattato dallo scorso 31 luglio 2025 e le registrazioni vanno effettuate trimestralmente, ovvero entro il 20° giorno successivo alla chiusura del trimestre.



Per quanto concerne la campagna 2025/2026 le scadenze saranno:

- trimestre luglio-agosto-settembre, chiusura trimestre 30 settembre, registrazione entro il 20 ottobre 2025;
- trimestre ottobre-novembre-dicembre, chiusura trimestre 31 dicembre, registrazione entro il 20 gennaio 2026;
- trimestre gennaio-febbraio-marzo, chiusura trimestre 31 marzo, registrazione entro il 20 aprile 2026;
- trimestre aprile-maggio-giugno, chiusura trimestre 30 giugno, registrazione entro il 20 luglio 2026.

La sanzione amministrativa pecuniaria prevede il pagamento di una somma compresa tra 500 e 4.000 euro in funzione dell'inadempienza constatata.

L'Ispettorato centrale della tutela del-

la qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari è l'autorità competente allo svolgimento dei controlli e all'irrogazione delle sanzioni amministrative.

La registrazione sul registro telematico su Sian può essere fatta:

a) direttamente dall'azienda singola che, per il tramite del proprio titolare (azienda individuale) o del rappresentante legale (persona giuridica) accede al Sian e inserisce direttamente le movimentazioni di registro;

b) direttamente dalle società coopera-

tive e gli enti associativi che detengono il prodotto conferito dai soci o dagli associati e registrano i dati relativi ai prodotti acquisiti e ceduti nelle strutture gestite direttamente dall'organismo associativo;

c) dai Centri di assistenza agricola (Caa) che effettuano le operazioni di registrazione sul Sian per conto delle aziende e degli Organismi Associativi da cui hanno ricevuto delega.

Per quanto concerne la delega al Caa, infine, occorre che il titolare dell'azienda entri nell'applicativo Sian, con la propria identità digitale e deleghi l'ufficio Caa territoriale alla registrazione delle movimentazioni.

Le golene del Po sono aree ideali per la pioppicoltura

Luca Soliani

REGGIO EMILIA - Lungo le rive maestose del Po, nel cuore delle golene della bassa reggiana, l'agricoltura assume forme inattese e di grande valore industriale. È qui che opera l'azienda agricola omonima di **Maurizio Zanetti**, specializzata nella coltivazione e gestione dell'intera filiera del pioppo, un settore che l'im-

prenditore segue con dedizione e competenza fin dalla prima metà degli anni '80. La sua è una storia di profondo radicamento territoriale e, al contempo, di eccellenza proiettata su scala internazionale. L'impresa Zanetti è un modello di gestione integrata che copre l'intero ciclo di vita dell'albero. Il processo inizia con la preparazione delle talee, che danno vita alle giovani piantine (le cosiddette pioppelle) in due anni, fino al raggiungimento della maturità per il taglio, che avviene tra gli 8 e gli 11 anni. Questa cura meticolosa in ogni fase garantisce la qualità superiore del legname.

"I nostri pioppi sono un'eccellenza a livello internazionale," tiene a precisare Maurizio Zanetti, evidenziando il prestigio che il legno italiano gode sui mercati esteri. Ma ciò che rende la coltivazione del pioppo particolarmente virtuosa è la sua versatilità, che si sposa perfettamente con i principi della sostenibilità e dell'economia circolare. Zanetti descrive il suo

prodotto con un'efficace metafora del "zero spreco": "Il pioppo è un po' come il maiale, non si butta via niente".

La parte più nobile del tronco, che è quella del "piede" e arriva fino ai 5/6 metri, è destinata alla produzione di materiali ad altissime prestazioni.



È pulita dalla corteccia, rettificata per renderla cilindrica e poi «srotolata». Ne esce una specie di papiro di fogli che sono incollati l'uno sull'altro, incrociando i sensi delle fibre. Il risultato è il compensato di pioppo: "Ha un rapporto peso/potenza incredibile. Ed è un'eccellenza italiana", spiega Zanetti, sottolineando la sua importanza nel settore dei pannelli e dell'arredamento. L'utilizzo non si ferma alla parte più pregiata. La zona intermedia, denominata «cimale» – che arriva fino a un tronco di misura 12 centimetri – è preziosa materia prima destinata all'industria della carta. Infine, persino la punta dell'albero è valorizzata: macinata, è utilizzata come cippato per la produzione di energia o come biomassa. La vocazione del territorio è un elemento cruciale per la riuscita di questa coltura. Le rive del Po e le aree golenali offrono condizioni pedoclimatiche ideali per il pioppo, favorendo una crescita rapida e robusta. È una coltivazione tipica che si integra perfettamente in

queste zone e, aspetto non secondario per le aree fluviali, non soffre neppure in caso di inondazioni, garantendo stabilità e resilienza produttiva agli agricoltori. Per gli imprenditori agricoli interessati a investire in questa coltura sostenibile e redditizia, sono in arrivo importanti novità dalla Regione Emilia Romagna. È atteso un bando regionale mirato a sostenere la creazione di nuovi pioppeti. Le indiscrezioni indicano un aiuto economico significativo, con una cifra che arriva a



2.500 euro per ettaro, a fronte di un impegno minimo di impianto di 2 ettari. Questa opportunità rappresenta un incentivo concreto per diversificare l'attività aziendale e investire in una filiera che è riconosciuta come un'eccellenza e un esempio di sostenibilità circolare. Per ulteriori informazioni sui requisiti del bando e per ricevere assistenza nella presentazione delle domande, si invitano le imprese interessate a contattare gli uffici di Cia Reggio Emilia.

2.500 euro per ettaro, a fronte di un impegno minimo di impianto di 2 ettari. Questa opportunità rappresenta un incentivo concreto per diversificare l'attività aziendale e investire in una filiera che è riconosciuta come un'eccellenza e un esempio di sostenibilità circolare. Per ulteriori informazioni sui requisiti del bando e per ricevere assistenza nella presentazione delle domande, si invitano le imprese interessate a contattare gli uffici di Cia Reggio Emilia.

Lambrusco: tra Modena e Reggio Emilia c'è un calo del 12%

DALLA REDAZIONE - È stata un'annata precoce quella del Lambrusco. Tra Modena e Reggio Emilia, si è cominciato a vendemmiare con un anticipo di circa due settimane rispetto alla media. Ed è così che la raccolta è conclusa ed è già possibile trarre le prime conclusioni.

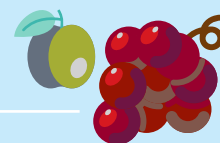
"L'andamento climatico particolare dei primi mesi dell'anno ha determinato una maturazione precoce delle uve - commenta **Claudio Biondi**, presidente del Consorzio Tutela Lambrusco -. Inoltre le forti escursioni termiche registrate sia nel periodo primaverile sia nelle settimane precedenti la vendemmia hanno portato ad una forte concentrazione degli aromi, che risultano quest'anno particolarmente spiccati con uve di qualità ottima. A livello di quantitativi, registriamo un calo medio di circa il 12%, con percentuali diverse a seconda della specifica varietà. Per varietà come il Lambrusco Grasparossa e il Lambrusco di Sorbara la contrazione dei

“ *La vendemmia è iniziata con due settimane di anticipo rispetto alla media* ”

volumi è decisamente più marcata". I motivi del calo produttivo nelle province di Modena e Reggio Emilia, pari a -17% per le uve nel loro complesso e a -12% per le uve Lambrusco, sono principalmente riconducibili a due fattori.

Da un lato la minore allegagione dovuta alla piovosità registrata nei mesi primaverili, dall'altro i picchi di temperatura dei mesi estivi che hanno portato a grappoli dal peso medio inferiore rispetto agli anni precedenti, specialmente nelle aree con difficoltà di irrigazione.

SERVIZIO VINOLEICO



Utilizzo delle autorizzazioni da conversione di ex diritti

Michael Ieranò

Con il prossimo 31 dicembre 2025 scade la possibilità di utilizzare le autorizzazioni da conversione di ex-diritti. Sarà ugualmente possibile presentare la fine lavori anche nei primi mesi del 2026, per impianti realizzati fino alla data indicata qui in alto.

Schedario viticolo grafico

È in fase di svolgimento la formazione dei responsabili tecnici per le procedure di allineamento e passaggio allo schedario viticolo grafico. Prossimamente verranno forniti ulteriori dettagli.

Compilazione dichiarazioni vitivinicole di vendemmia e produzione 2025/2026

Al fine di procedere alla protocollazione delle dichiarazioni di vendemmia (raccolta delle uve) e produzione, si ricordano le scadenze per la campagna corrente: dichiarazione di vendemmia in scadenza al prossimo 30 novembre 2025, dichiarazione di produzione in scadenza il prossimo 15 dicembre 2025. Eventuali rettifiche o compila-

zioni tardive saranno possibili fino al prossimo 10 marzo 2026 mediante Ravvedimento Operoso o (anche oltre tale data) per diffida da un Organismo di Controllo, a seguito di accertamento di violazioni. Sarà possibile rivolgersi agli uffici tecnici di riferimento per maggiori specifiche.

Vendemmia: comunicazione telematica spandimento sottoprodotti vinificazione

Per i produttori che destinano i sottoprodotti ad usi alternativi, a partire dal 2023 la comunicazione potrà essere soltanto telematica secondo l'apposita funzionalità presente su SIAN (anche in modalità *web-service*).

Resta fermo l'obbligo di invio della comunicazione preventiva entro quattro giorni antecedenti l'effettivo spandimento.

Si ricorda che sono altresì esonerati dall'obbligo di consegna dei sottoprodotti in distilleria, i soggetti che effettuano una qualsiasi trasformazione

delle uve fino ad un massimo di 6000 kg o che producono nei propri impianti un quantitativo di vino o di mosto fino a 50 HL.

I tempi di consegna ai distillatori, compresa quella che avviene presso i centri di raccolta temporanei, sono fissati come segue:

- per le vinacce, entro 90 giorni dal loro ottenimento per i produttori sotto i 1000 HL, ridotti a 30 giorni per chi produce oltre questa soglia;
- per le fecce denaturate, entro 90 giorni dal loro ottenimento per i produttori sotto i 1000 HL, ridotti a 30 giorni per chi produce oltre questa soglia. Sempre e comunque entro il 31 luglio di ciascuna campagna.

La denaturazione delle fecce segue le modalità previste dal decreto interministeriale del 25 settembre 2017, n. 11294 e successive modificazioni ed integrazioni: solfato ferroso per l'utilizzo agronomico, cloruro di litio per conferimento in distilleria.

Prevenzione dei tumori e cibo sano: un connubio vincente

Erika Angelini

BARICELLA (Bologna) – Uno stile di vita attivo, cibo sano e di qualità e visite di prevenzione. Questa la ricetta "vincente" per ridurre l'insorgenza dei tumori, emersa nel corso del convegno "Un buon stile di vita per la prevenzione del tumore al seno", organizzato lo scorso 24 ottobre al Centro sociale "La Villa" di Baricella, grazie alla collaborazione tra Donne in Campo Emilia Romagna e Lilt (Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori). In apertura dell'evento, dopo i saluti istituzionali del sindaco di Baricella, **Omar Mattioli**, **Miriana Onofri**, presidente di Donne in Campo, ha ribadito il forte legame con Lilt per la diffusione di corretti stili di vita, correlati ai pro-



dotti che gli agricoltori coltivano con grande attenzione per la salubrità e la sostenibilità ambientale. Ha poi sottolineato l'importanza del sostegno istituzionale a questo tipo di iniziative e la collaborazione con Cia Emilia Centro che ha collaborato nell'organizzazione del convegno. A seguire il

prof. **Domenico Francesco Rivelli**, presidente emerito dell'Associazione Metropolitana Lilt Bologna, ha approfondito "La prevenzione nella lotta ai tumori", con ampio excursus sulle diverse malattie oncologiche e la possibilità di prevenirle, grazie agli screening di prevenzione, ma anche limitan-

do alcuni fattori di rischio e adottando una corretta alimentazione che privilegi frutta, verdura e legumi. In chiusura l'intervento di **Gianna Bottazzi**, presidente Donne in Campo Cia Emilia Centro che ha detto: "La prevenzione inizia sicuramente in campo, ma occorre fare attenzione al cibo che compriamo, leggendo con attenzione le etichette. In Italia le aziende agricole producono seguendo rigidi disciplinari e c'è grande attenzione per la presenza di sostanze nocive, ma i cibi importati – penso al grano o al pomodoro da industria – provengono spesso da paesi dove non esiste la stessa attenzione".

Al via l'ottava edizione della Banca Nazionale delle Terre Agricole: in Emilia Romagna disponibili 651 ettari, 14.000 in tutta Italia

ROMA - Ha preso il via l'ottava edizione della Banca Nazionale delle Terre Agricole (Bta), lo strumento attraverso cui Ismea, Ente vigilato dal Masaf, valorizza e rimette in circolo il proprio patrimonio fondiario, offrendo nuove opportunità di investimento nel settore agricolo a tutti gli interessati, con particolare attenzione alle nuove generazioni.

In questa edizione saranno messi a disposizione oltre 14.000 ettari di terreni, corrispondenti a circa 571 potenziali aziende agricole, per un valore complessivo a base d'asta di oltre 180 milioni di euro. Nella sola Emilia Romagna i terreni sono 25 per una superficie di 651,77 ettari.

Come nelle precedenti edizioni, la Bta si compone di un lotto permanente, per il quale è possibile presentare un'offerta in qualunque momento dell'anno e un lotto periodico, con una procedura scandita in due fasi all'interno di una finestra temporale ben definita: una prima fase di invio della manifestazione di interesse e il successivo invito a presentare l'offerta economica per la partecipazione alla procedura competitiva. Nel dettaglio, il lotto permanente comprende 386 terreni, mentre il lotto periodico è costituito da 185 terreni,

di cui 32 al primo tentativo di vendita, 61 al secondo e 92 al terzo.

In particolare, i fondi sono così distribuiti:

- Tra le principali novità di questa edizione si segnala la riduzione dei tempi di trasmissione delle manifestazioni di interesse, che passano da 90 a 30 giorni, e del periodo di presentazione delle offerte economiche, da 45 a 30 giorni, per rendere le procedure più snelle ed efficienti.

Altro elemento innovativo riguarda i giovani agricoltori che beneficiano del pagamento rateale sul prezzo di vendita dei terreni di Bta. In linea con le recenti modifiche normative è stata eliminata l'iscrizione al regime previdenziale agricolo, in qualità di coltivatore diretto o lap, tra i requisiti per usufruire dell'agevolazione. Un intervento che estende la platea dei beneficiari under 41 e favorisce l'ingresso di nuove generazioni nel settore agricolo. I nuovi criteri per la vendita di questa 8ª edizione di Bta sono consultabili sul portale dedicato <https://www.ismea.it/banca-delle-terre>

Modalità di partecipazione

Le manifestazioni di interesse (Mdi) possono essere presentate dalle ore 12:00 del 20 ottobre 2025 alle ore 23:59 del 19 novembre 2025, esclusivamente attraverso il portale dedicato <https://www.ismea.it/banca-delle-terre>

Regione	N. terreni	Superficie in Ha
Emilia-Romagna	25	651,77

I Consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna al voto in dicembre per il rinnovo dei Consigli di Amministrazione

BOLOGNA - I Consorzi di bonifica associati ad Anbi Emilia Romagna andranno al voto a dicembre per il rinnovo delle cariche. Saranno 6 gli enti consortili che, entro l'anno in corso, secondo la legge regionale 42 del 1984 saranno chiamati all'elezione degli organi amministrativi e di indirizzo nei diversi comprensori di competenza. Degli 8 Consorzi operanti in regione saranno 6 quelli interessati dalla consultazione: Consorzio di Bonifica Parmense, il Consorzio di Bonifica Burana, il Consorzio di Bonifica Renana, il Consorzio di bonifica Pianura di Ferrara, il Consorzio di Bonifica della Romagna e quello della Romagna Occidentale. L'esito

delle urne determinerà il ricambio dei Consigli di Amministrazione, dei Comitati amministrativi dei presidenti e dei Collegi dei Revisori dei conti. Naturalmente saranno i consorziati, convocati nell'Assemblea elettorale, a determinare con il proprio voto e con la propria candidatura alle cariche consortili la composizione della maggior parte dei componenti gli Organi di Amministrazione. I Cda dei Consorzi sono, infatti, organi di vertice eletti dai consorziati e fra i consorziati, che, insieme ai 3 sindaci, hanno il compito di effettuare le scelte più rilevanti degli enti. I Consigli di amministrazione, a loro volta, eleggeranno al loro interno il presidente, i vice-

presidenti e gli altri membri del Comitato amministrativo. Nel rispetto dei singoli Statuti consortili ed entro i termini fissati dalla legge regionale, i Consorzi che andranno alle urne a dicembre inizieranno il loro percorso ufficiale di comunicazione istituzionale in vista delle elezioni dopo le informative diffuse nei mesi scorsi. Per ulteriori e specifiche informazioni sulle singole modalità consortili su candidature e esercizio del diritto di voto è possibile consultare i portali online dei Consorzi dove trovare tutte le informazioni necessarie e la FAQ ricorrenti. La rete di bonifica degli 8 Consorzi emiliano-romagnoli associati ad Anbi Emilia Romagna si estende

su 20857 km conta 582 impianti di scolo difesa idraulica irrigui e invertibili 2 dighe e 53 casse di espansione. "L'esercizio del diritto di voto nei Consorzi di Bonifica – ha sottolineato il presidente di Anbi Emilia Romagna **Francesco Vincenzi** – è il principio fondante alla base dei nostri statuti e della democrazia che ogni consorziato esercita sia con la propria candidatura sia esprimendo la sua preferenza per il rinnovo delle cariche amministrative; proprio per questa ragione invito tutti i consorziati ad informarsi e a recarsi ai seggi per contribuire fattivamente a rendere sempre più solido e diffuso questo diritto essenziale ed inviolabile".

le aziende informano

Progeo partner del progetto IMAGE LIFE per implementare la sostenibilità della Filiera Parmigiano Reggiano

Il progetto IMAGE LIFE, finanziato nell'ambito del programma LIFE23 Climate Action, rappresenta un'iniziativa strategica volta a ridurre la dipendenza dalla fornitura di mais, principale ingrediente dei mangimi nella filiera del Parmigiano Reggiano, e a mitigare l'impatto ambientale legato alla sua coltivazione. Il progetto, iniziato in data 1/11/2024, realizzato da Progeo, dai Dipartimenti di Agraria e Veterinaria dell'Università di Bologna in collaborazione con il Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano ha avuto la sua presentazione ufficiale con i partner lo scorso 29 Settembre presso la sede del Consorzio del Parmigiano Reggiano a Reggio Emilia. Attualmente, il mais rappresenta il componente principale dei mangimi utilizzati nella filiera del Parmigiano Reggiano, quasi interamente importato dall'estero.

La coltivazione del mais nel

comprensorio è problematica sia per la carenza di terreni irrigui e sia per le frequenti contaminazioni fungine che ne compromettono la possibilità d'impiego nelle razioni. IMAGE LIFE propone, come soluzione innovativa, la sostituzione del mais con sorgo, una coltura resiliente che, se adottata su una quota pari al 15% del terreno attualmente coltivato, potrebbe portare a un aumento dell'autosufficienza alimentare, ridurre il consumo d'acqua e delle emissioni di gas serra, mantenere la produttività delle vacche e la qualità e la sicurezza del latte prodotto. Il settore conferimenti di Progeo, in collaborazione con Agrites, effettuerà durante il triennio 2025-2026 prove sperimentali in campo, volte a definire linee guida agronomiche che facilitino l'integrazione del sorgo e di altre colture alternative nelle rotazioni agricole. Le prove consentiranno di valutare la resa agronomica, identificare



le migliori pratiche colturali e fornire agli allevatori informazioni tecniche utili per adottare modelli agronomici innovativi, anche in contesti di agricoltura a basso input. Il settore mangimi di Progeo includerà il sorgo in formule sperimentali dedicate nel Parmigiano Reggiano valutando il mantenimento delle prestazioni produttive degli animali e preservando

la qualità del latte. Le sperimentazioni includeranno test a scala sperimentale, aziendale e pilota, volti a monitorare le risposte degli animali, la qualità del latte e la riduzione delle emissioni di metano. L'obiettivo è definire strategie pratiche per la formulazione delle razioni, in grado di coniugare innovazione nutrizionale e sostenibilità ambientale.

Le prime valutazioni delle novità fiscali introdotte dalla legge di Bilancio 2026

Mirco Conti

DALLA REDAZIONE - Il Consiglio dei Ministri del 17 ottobre 2025 ha approvato il disegno di legge di Bilancio 2026. La Manovra prevede un intervento di circa 18 miliardi ed in attesa del testo definitivo, che sarà presentato al Parlamento per l'avvio dell'iter di esame e approvazione da concludersi entro fine anno, vengono di seguito riportate le principali misure previste in materia fiscale.

Investimenti in beni strumentali nuovi

È prevista una specifica misura per favorire gli investimenti in beni materiali attraverso la maggiorazione del costo di acquisizione valido ai fini del loro ammortamento (iper e super ammortamento) per un valore complessivo di 4 miliardi di euro. Le imprese che acquistano beni strumentali nuovi potranno beneficiare della maggiorazione del costo di acquisizione per calcolare ammortamenti e canoni di *leasing* nella misura del 180% per gli investimenti fino a 2,5 milioni di euro. Nel caso di investimenti *green*, si applica nella misura del 220%. Nei confronti delle imprese agricole, che non deducono gli ammortamenti, viene riconosciuto un credito d'imposta del 40%. Tuttavia, la bozza prevede nei confronti degli agricoltori un limite di spesa complessivo di soli 2,1 milioni di euro per l'anno 2026. Viene rifinanziata anche la misura agevolativa "Nuova Sabatini".

imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola. Tali redditi concorrono alla formazione del reddito complessivo nelle seguenti percentuali:

- fino a 10.000 euro, esenzione totale
- oltre 10.000 euro e fino a 15.000 euro, 50%;
- oltre 15.000 euro, 100%.

Ricordiamo che fino all'anno d'imposta 2023, veniva riconosciuta l'esenzione totale nei confronti di coltivatori diretti e IAP, senza limitazioni di reddito.

Riduzione aliquote IRPEF

L'aliquota IRPEF attualmente fissata al 35% per lo scaglione di reddito compreso tra 28.000 e 50.000 euro passa al 33%. La riduzione sarà sterilizzata per i redditi superiori a 200.000 euro.

Rottamazione delle cartelle

Nuova edizione, la quinta, della rottamazione delle cartelle esattoriali. Vengono introdotti interventi di pacificazione fiscale rivolti ai contribuenti per debiti affidati all'agente della riscossione fino al 31 dicembre 2023. Questi potranno essere definiti in una unica soluzione, oppure pagati in 9 anni, mediante 54 rate bimestrali uguali. La misura è rivolta ai contribuenti che hanno presentato la dichiarazione ma hanno omesso il pagamento. Vi è la possibilità di aderire alla misura anche per i Comuni. L'obiettivo è quello di alleggerire il magazzino debiti, ridurre il contenzioso e favorire maggiori introiti.

Affitti brevi di fabbricati

La disciplina fiscale delle locazioni brevi, ha visto nel tempo una serie di interventi normativi volti a circoscriverne l'applicazione e ad aumentare il prelievo fiscale. Nata per offrire un regime agevolato, la norma consente la possibilità di applicare un'imposta sostitutiva del 21% con riferimento ai redditi derivanti da contratti di locazione abitativa di durata non superiore a 30 giorni, stipulati da persone fisiche. La manovra finanziaria innalza questa aliquota al 26% a partire dal 1° febbraio 2026.

Proroga bonus edilizi

Sono prorogate al 2026, alle stesse condizioni previste per l'anno 2025, le disposizioni in materia di detrazione delle spese sostenute per interventi edilizi, vale a dire

la detrazione al 50% sulle ristrutturazioni edilizie per la prima casa mentre per le seconde case l'agevolazione resta al 36%. Si proroga anche il bonus sull'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici.

Accise sui carburanti

Benzina e diesel saranno soggette alla stessa accisa già dal 1° gennaio prossimo: per la prima scenderà di circa 4 centesimi e per il secondo salirà della stessa somma, arrivando in entrambi i casi a 672,90 euro per mille litri.

Stop alle compensazioni di debiti contributivi

Dal 1° luglio 2026 non sarà più possibile compensare i crediti d'imposta spettanti per agevolazioni emergenti dai quadri "RU" del modello Redditi con debiti di contributi previdenziali dovuti dai titolari di posizione assicurativa o dai datori di lavoro.

IRPEF su redditi dei terreni

Viene prorogato anche per l'anno 2026 la parziale esenzione dei redditi dominicali e agrari dei coltivatori diretti e degli



Oltre 500 presenze hanno partecipato alla festa organizzata dalla Confederazione reggiana al Birrificio Oldo

"Cia a Tutta Birra" fa il pieno

Luca Soliani

REGGIO EMILIA - Un vero trionfo di convivialità e gusto. Si è conclusa con successo la prima edizione di "Cia a Tutta Birra", il weekend di festa organizzato da Cia Reggio Emilia in collaborazione con il Birrificio Oldo. L'iniziativa - che si è tenuta a settembre - ha superato ogni aspettativa, registrando la partecipazione di oltre 500 persone nell'ampia area verde esterna del Birrificio.

L'evento ha pienamente raggiunto l'obiettivo di celebrare le eccellenze reggiane e l'agricoltura locale in un clima di festa, unendo giovani, famiglie e produttori. Le serate sono state un vero tripudio di sapori e allegria, animate da coinvolgenti concerti dal vivo e *dj set*.

Protagonisti assoluti sono stati il cibo e le birre artigianali: i partecipanti hanno potuto gustare specialità gastronomiche locali e *Street Food* di qualità, tra cui carni *gourmet* alla piastra, hamburger, cotechino bur-

ger, galletti birretti al forno, pizzolde tradizionali e l'originale gelato artigianale al luppolo. Il tutto accompagnato dalle gustosissime birre del Birrificio Oldo, che hanno esaltato i sapori in un'esperienza di degustazione unica.

Lorenzo Catellani, presidente di Cia Reggio Emilia, ha espresso grande soddisfazione per l'esito della manifestazione, "Abbiamo toccato con mano l'entusiasmo e la partecipazione della comunità.

La prima edizione di "Cia a Tutta Birra" è stata un successo straordinario che conferma la volontà di creare momenti di aggregazione capaci di mettere in risalto le eccellenze locali e celebrare con allegria la cultura della birra artigianale e della nostra cucina. È stata un'occasione preziosa per rafforzare il legame tra pro-



duttori, giovani e tutta la comunità. L'agricoltura reggiana è il cuore pulsante della nostra terra, in quest'ottica, eventi come questo diventano una celebrazione delle nostre imprese agricole, offrendo al pubblico l'opportunità concreta di riconoscere e apprezzare la qualità, la professionalità e il lavoro responsabile lungo la filiera".

Fabio Pedocchi, direttore di Cia Reggio Emilia, ha aggiunto, "Con oltre 500 presenze, questo evento rappresenta un passo importante e un successo per la nostra associazione. "Cia a Tutta Birra" ha dimostrato la nostra capacità di evolvere e di proporre forme di aggregazione nuove e in linea con le aspettative del pubblico moderno. Musica, buon cibo, le ottime birre del Birrificio Oldo e tanta allegria sono stati gli ingredienti che ci hanno permesso di raggiungere un pubblico

ampio e di raccontare l'importanza del nostro lavoro in un modo nuovo e coinvolgente. Il nostro impegno è quello di continuare a creare ponti tra il mondo agricolo e la vita quotidiana delle persone."

Infine, **Martina Codeluppi**, presidente di Agia-Cia Reggio Emilia, ha sottolineato il ruolo dei giovani agricoltori, "Per noi giovani questa è stata un'opportunità fantastica che dimostra come la nostra componente sia in prima linea nel promuovere l'innovazione pur restando saldamente legata alla tradizione. Siamo orgogliosi di aver attivamente contribuito all'organizzazione di un evento di tale portata, unendo la storia e la cultura agricola del nostro territorio con le tendenze più attuali. L'obiettivo è ispirare i nostri coetanei e far capire che il settore agricolo è dinamico e pieno di futuro. L'affluenza record ci dice che siamo sulla strada giusta!"

ERBAZZONE REGGIANO, PUBBLICATA SULLA GAZZETTA UFFICIALE DELL'UE LA DOMANDA DI REGISTRAZIONE DI INDICAZIONE GEOGRAFICA IGP

BOLOGNA - È stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea la proposta della domanda di registrazione di indicazione geografica Igp dell'Erbazzone reggiano.

Da questo momento in poi si apre un periodo di tre mesi che rappresenta la cosiddetta fase di opposizione, trascorsa la quale, in assenza di opposizioni motivate, l'erbazzone reggiano diventa il 45esimo prodotto a indicazione geografica dell'Emilia Romagna. La zona di produzione è costituita dall'intero territorio della provincia di Reggio Emilia.

Il contributo dell'Agriturismo Borgo Nuovo e l'Azienda Zavalloni Vini

Gli associati Cia Romagna fra i protagonisti di Fattore R

Lucia Betti

ROMAGNA - La nona edizione di Fattore R ha concentrato l'attenzione sul tema: "Romagna: investimenti che generano futuro" e i focus hanno approfondito gli investimenti ad ampio raggio, gli aspetti strategici per la crescita del territorio: infrastrutture ed energia, a sostegno della crescita delle imprese; finanza, al servizio degli investimenti delle imprese; attrattività dei talenti, per la valorizzazione del capitale umano.

L'appuntamento è diventato un momento di incontro per imprese, istituzioni e associazioni di categoria per delineare le strategie per la crescita della Romagna. Due le aziende associate a Cia Romagna che hanno portato il loro contributo: Borgo Nuovo di Rimini e Zavalloni Vini di Cesena.

Lucia Bilancioni ha partecipato a una delle due tavole rotonde in programma, sul tema "le sfide dell'innovazione", in qualità di titolare di Borgo Nuovo, agriturismo del riminese.

21 anni, perito agrario (diplomata all'Istituto tecnico agrario Garibaldi-Da Vinci di Cesena); ha un master in "garden design", specializzazione conseguita alla Nuova Accademia del Design (Nad) di Verona. Si occupa della progettazione di spazi verdi, giardini, terrazze; lavora anche al Vivaio di famiglia "Bilancioni"; da gennaio 2025 è amministratrice unica dell'Agriturismo Borgonuovo a San Vito di Rimini.

"Come giovane imprenditrice il mio obiettivo è investire nelle attività, renderle sostenibili, resilienti; puntare su innovazione, nuove tecnologie e formazione; diversificare e avere identità, per essere competitivi", afferma e prosegue: "Oggi il settore primario è un'attività multifunzionale, con tante anime: essere donna è una grande opportunità. Sono giovane, ho la mia famiglia con alle spalle generazioni di competenza; ho volontà, lavoro tutti i giorni fra vivaio e agriturismo, partecipo a masterclass; penso a un nuovo modo di concepire i giardini e per quanto riguarda l'Agriturismo il mio prossimo obiettivo è quello di realizzare la fattoria didattica e approfondire l'aspetto del turismo sportivo, degli appassionati della bicicletta, ma non solo".

Nelle sue riflessioni, Lucia sottolinea che la scuola dovrebbe essere più connessa con il mondo del lavoro, e a tutto tondo: dalla guida del trattore alle tecniche coltu-



rali, fino alla comprensione e gestione del bilancio aziendale. A istituzioni e banche chiede di credere di più nei giovani e di fornire strumenti finanziari accessibili, con tempi più rapidi di risposta, e una burocrazia più efficiente e veloce. "Credo che continuerò a investire in agricoltura e vorrei riuscire a creare occupazione e costruire valori, con innovazione e formazione continua".

Stefano Zavalloni dell'Azienda Zavalloni Vini di Cesena, è stato ospitato con un video intervento, novità della nona edizione di Fattore R per dare spazio a testimonianze di alcuni protagonisti del territorio nel campo della cultura, dell'imprenditoria, del turismo e dello sport.

Sei le generazioni di viticoltori della famiglia, che coltivano dalla metà dell'800 gli

11 ettari dell'azienda sulle colline di Madonna dell'Olivio (FC). L'Azienda si basa su un'antica tradizione, sulla passione e sulle attenzioni tramandate nel tempo e sull'impiego di moderne tecnologie di vinificazione. Negli ultimi anni si sono aggiunti 7,5 ettari di vigneto in località Carpineta e il vigneto del Castello di Monteleone, 7 ettari, a 360 metri di altitudine. Sangiovese, Albana, Trebbiano i vitigni dai quali la famiglia Zavalloni crea Sangiovese Romagna Doc come da tradizione, anche nelle versioni più pregiate del Superiore e Riserva; Albana Docg, fiore all'occhiello dell'azienda, proposta nelle versioni secca e dolce; le bollicine, prodotte con Trebbiano e Sangiovese seguendo il Metodo Classico.

Il 'Festival del letame' compie vent'anni

SERRAMAZZONI (Modena) - È stato un appuntamento ricco di spunti il "Festival del Letame. Il cibo della Terra e della Solidarietà", evento giunto alla ventesima edizione che si è svolto nel luglio scorso a Pompeano di Serramazzoni. L'iniziativa, realizzata con il supporto della Cia di Pavullo, ha ospitato numerosi incontri e aziende del territorio che hanno come priorità nei processi produttivi la sostenibilità e, naturalmente, la valorizzazione del concime più antico del mondo, ovvero il letame. Numerosi i temi volti alla promozione dell'agricoltura biologica (e dei distretti bio), biodinamica, rigenerativa e della biodiversità. Poi si è parlato di Parmigiano organico, della filiera della lana e cambiamenti climatici. Infine, il concorso per il miglior letame è stato vinto da **Gabriel Chiriak** di Santa Rita Bio.

Il report dell'Annata Agraria il 28 novembre con un evento pubblico a Ravenna

Lucia Betti

ROMAGNA - Cia Agricoltori Italiani Romagna organizza l'annuale appuntamento con l'Annata agraria della Romagna, che consta di un *report* e di una giornata di riflessione pubblica. L'appuntamento è a Ravenna, il 28 novembre, nella Sala Cavalcoli della Camera di Commercio di Ferrara Ravenna (viale Farini, n. 14). Il programma si articola in due sessioni principali:

- dal *report*, l'esposizione in sintesi dell'andamento 2025 delle colture nelle tre province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini con un'analisi complessiva dell'agricoltura romagnola, dei suoi principali comparti produttivi e confronti con gli anni precedenti dell'evoluzione di superfici, rese, problematiche e nuove sfide;

- la tavola rotonda, che vedrà il confronto tra rappresentanti del mondo agricolo, istituzioni e organizzazioni economiche su un tema di particolare interesse per il futuro del settore primario.

L'evento ha come orizzonte, come di consueto, la riflessione sul futuro dell'agricoltura, nonostante l'intensificarsi di incognite e difficoltà; è un'occasione per riaffermare il valore strategico del settore per il territorio: senza agricoltura non c'è cibo, lavoro, né cura e tutela del paesaggio. In questa edizione il focus è dedicato a vino e viticoltura, pilastri fondamentali dell'agricoltura italiana, simbolo di eccellenza enogastronomica, un comparto che custodisce identità.

Si guarda alla Romagna, dove le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini complessivamente rappresentano oltre il

45% della superficie regionale coltivata a vite, e nel 2024 contavano complessivamente circa 24mila e 400 ettari coltivati, di cui quasi 23mila in produzione, per oltre 4 milioni e 550 mila quintali di uva raccolta e oltre 3 milioni e 400 mila ettolitri di vino prodotti. Per il 2025 la raccolta dei dati è in corso mentre si scrive questo articolo. Si guarda alla Romagna in un contesto nazionale e internazionale, per leggere come questo comparto sia in movimento: il clima che cambia; i consumi che si modificano sia per quantità (con un calo stimato di circa il 3,3%), sia per modalità e gusti (si pensi ad esempio ai *Ready to drink*, ai *no e low alcohol*); le crisi dei mercati e i costi di produzione in aumento.

Quale futuro si prospetta: si berranno ancora il rosso e il bianco così come li conosciamo, le bollicine? Come si dovrebbe ripensare la vitivinicoltura in Romagna fra collina e pianura, fra rossi e bianchi, in un mondo che cambia velocemente e tenendo presente che cambiare orientamento di vitigno richiede fisiologicamente tempi lunghi rispetto a quelli del mercato? Alcune risposte verranno date nel corso della presentazione dell'annata agraria.



Grano: Cia denuncia i prezzi sotto i costi di produzione

FERRARA – Il grano italiano viene pagato alle aziende agricole meno del costo che serve per produrlo. Nel ferrarese, rispetto al 2021, sono andati persi circa 12mila ettari coltivati a frumento, da 64.000 ettari a poco più di 52.000 (dato Istat 2025), quindi il 20% in meno. Anche le *performance* produttive del grano sono state leggermente al di sotto delle aspettative, ma che anche i cereali autunnali hanno dato poche soddisfazioni alle aziende agricole, tanto che coltivare cereali sta diventando insostenibile, come spiega il vicepresidente di Cia Ferrara e produttore cerealicolo, **Massimo Piva**. "La nostra associazione, che dà voce alle preoccupazioni delle aziende agricole del territorio, ha sempre denunciato le difficoltà legate alla produzione e al mercato del frumento. Purtroppo, le rese, fortemente condizionate dai cambiamenti climatici e dalle fitopatologie, sono spesso sotto la media e allo stesso tempo i prezzi rimangono strutturalmente non

equi e non coprono i costi di produzione. Non è una nostra percezione: i dati Ismea raccontano il profondo *default* che sta vivendo il comparto cerealicolo. Tutto questo in un contesto dove diminuiscono i fondi europei della Pac, condizionati peraltro dalla rotazione delle colture che è certamente una cosa positiva, ma può diventare davvero difficile considerando che il frumento è essenziale per garantirla. Siamo, quindi, al paradosso: l'azienda è praticamente costretta a coltivare il frumento sapendo che quasi sicuramente lavorerà in perdita. Quindi l'Europa chiede all'agricoltore italiano di andare in rosso pur di rispettare, ripeto giustamente, le regole e avere i contributi che non sono comunque sufficienti ad avere un reddito. In questo modo – continua Piva – noi agricoltori possiamo tranquillamente portare a Bruxelles le chiavi delle nostre aziende, tanto siamo destinati a chiudere bottega nei prossimi anni".

Cinghiale in costante monitoraggio sanitario

Stefano Bussolari

DALLA REDAZIONE - Il cinghiale (*Sus scrofa*, Linnaeus 1758) dai primi anni duemila ad oggi ha notevolmente ampliato il proprio areale distributivo lungo la nostra Penisola, dimostrando una grande adattabilità alle condizioni ecologiche più varie, arrivando sulle Prealpi e, più o meno occasionalmente, anche nella Pianura Padana. Ciò è avvenuto prima per esplorazione e dispersione di individui singoli in cerca di nuovi ambienti utili per disponibilità di fonti trofiche e rimesse, percorrendo

Natura 2000 (dove il cinghiale può incidere negativamente con l'azione meccanica e di "rooting" sulla flora protetta).

Questa espansione è sorprendente se consideriamo la sua totale assenza, ad esempio dall'Emilia Romagna, per alcuni secoli fino agli anni '70/'80 del secolo scorso, quando ricomparve sulla dorsale appenninica. Tra gli ungulati è quello che ha elevati tassi di accrescimento della popolazione.

L'interfecondità con il maiale e la con-

Ovada (Al), da allora, l'infezione si è diffusa in parte della Liguria, del Piemonte, della Lombardia dell'Emilia Romagna e della Toscana.

È comparsa anche a notevole distanza in Lazio, Campania e Calabria. Il primo caso di Psa in Emilia Romagna, confermata su un cinghiale selvatico rinvenuto morto nel comune di Ottone (Pc), risale al 9 novembre 2023.

Oltre al cinghiale, sono stati interessati anche allevamenti di suini; in questo senso la Sanità dell'Emilia Romagna ha isolato e risolto due casi in suini a luglio '24 ed all'inizio di questo anno, ma al momento la situazione epidemiologica è favorevole, sotto controllo e non si registrano, al momento, altri casi in maiali allevati in Regione.

Le misure attuate per il depopolamento dei cinghiali risalgono già al Piano Faunistico Venatorio Regionale del 2018 (in fase di rinnovo), che ha attuato un controllo della specie in funzione dei danni arrecati sul territorio. Nel 2021 è stato poi approvato il Piano di controllo Regionale, che consente la massima flessibilità di intervento senza limitazioni di orario e limite numerico di capi, permettendo l'autodifesa da parte di agricoltori e allevatori in possesso della licenza di caccia, oppure anche attraverso l'utilizzo di coadiutori di fiducia. Una misura che, solo nel primo anno di applicazione, ha consentito un aumento medio del 30% dei prelievi. Secondo quanto previsto da una Ordinanza Commissariale le regioni hanno istituito i Got (Gruppi operativi territoriali), con il compito di contenere la specie, e sono formati da personale tecnico afferente alle Ausl e alle direzioni regionali della sanità pubblica veterinaria, dell'agricoltura e dell'ambiente, delle polizie provinciali, degli enti parco, delle Prefetture e della Protezione civile. Coinvolgere inoltre i portatori di interessi del territorio e le consulte di settore interessate (associazioni cacciatori, associazioni allevatori, associazioni di categoria dei produttori e agricoltori, ma direi pure ambientalisti e fruitori del territorio).

Continua su www.agrimpresaonline.it



da monte a valle golene, conoidi e fasce perfluviali. Poi si è registrata una sequenziale, seppur sporadica, stabilizzazione planiziale di piccoli nuclei che trovano utile allignare, ad esempio presso ripristini ambientali, macchie, radure e corridoi ecologici creatisi anche seguito di bandi regionali discendenti da Piani di sviluppo rurale o per via di interventi riqualificativi o di consolidamento operati da enti gestori di parchi, riserve naturali o siti della Rete

creta possibilità che qualcuno, soprattutto in un recente passato, abbia effettuato rilasci - benché in contrasto con le norme vigenti - fa sì che sia la specie solleva preoccupazioni per l'impatto negativo esercitato nei confronti di importanti attività economiche quali l'agricoltura e ad oggi l'allevamento (pensiamo alla Peste suina africana). Il virus si registrò in Italia, sul cinghiale, da gennaio 2022. La presenza fu inizialmente confermata nel Comune di

Quotazioni dei principali prodotti agricoli dell'Emilia Romagna

BESTIAME SUINO

Reggio Emilia, Modena e Parma

DA ALLEVAMENTO		DA MACELLO PESO VIVO	
q. del 16/10/2025 - €/kg			
da 15 kg	euro 5.99	da 115 a 130 kg	euro 1.83
da 25 kg	euro 4.01	da 130 a 144 kg	euro 1.85
da 30 kg	euro 3.49	da 144 a 152 kg	euro 1.88
da 40 kg	euro 2.88	da 152 a 160 kg	euro 1.91
da 50 kg	euro 2.53	da 160 a 176 kg	euro 1.97
		da 176 a 180 kg	euro 1.92
		oltre 180 kg	euro 1.87
Scrofe da macello in €/kg q. del 16/10/2025 - €/kg			
Carni suine fresche quotazioni del 17/10/2025 - in €/kg			
Coscia fresca per crudo - reflata da 10 a 12 kg			
Coppa fresca kg 2,5 e oltre			
Spalla fresca (disossata e sgrassata) kg 5,5 e oltre			
			5.14
			6.22
			4.44

(*) I prezzi effettivi di mercato possono oscillare fino al 10% in più o in meno rispetto ai prezzi unici indicati

BESTIAME BOVINO

REGGIO EMILIA

quotazioni al 14/10/2025	euro	min	max
BOVINI DA MACELLO a peso vivo al kg.			
Vacca prima qualità		2.22	2.44
Vacca seconda qualità		1.72	2.07
Vacca scarto		1.22	1.50
Tori (entro 24 mesi)		n.q.	n.q.
BOVINI DA MACELLO a peso morto al kg.			
Vacca prima qualità		4.40	5.10
Vacca seconda qualità		3.90	4.70
Vacca scarto		3.05	3.75
Tori (entro i 24 mesi)		n.q.	n.q.
BOVINI - da allevamento e da riproduzione			
Vitelli bleu belga		6.50	7.10
Vitelli bleu belga 2° categoria		4.50	5.30
Vitelli da latte di 1° qualità - bianchi e neri		4.75	5.15
Vitelli da latte di 2° qualità: 43 - 46 kg		3.30	3.90

UOVA

CUN uova in natura da consumo - quotazioni del 17/10/2025

	max
Uova allevate in gabbie arricchite in natura €/Kg	
S - meno di 53 g	1.85
M - da 53 a 63 g.	2.28
L - da 63 a 73 g	2.30
Uova allevate a terra in natura €/Kg	
S - meno di 53 g.	1.98
M - da 53 a 63 g.	2.49
L - da 63 a 73 g.	2.51

FRUTTA E VERDURA

Bologna quotazioni del 16/10/2025 - in Kg

euro	min	max
Mele alla rinfusa in casse/bins	0.50	0.60
Cipolle bianche/gialle/rosse	0.65	0.75
Zucche in bins Delica	0.85	0.95
Zucche in bins Violina	0.70	0.80

Prodotti bio

Bietole da costa (colorate e verdi) in casse 1 strato	2.20	2.60
Cavolo cappuccio - 1kg/testa - casse da 10 kg	1.90	2.30
Cipolla tonda bianca 40/60 - in casse da 10 kg	2.60	3.20
Fagiolini - bauletti da 5 kg	4.40	4.80
Lattuga Gentile in casse a 1 strato	3.00	3.40
Melanzane Ovali in casse a 1 strato	2.40	2.80
Peperoni gialli e rossi rinfusa in casse 5 kg	3.50	3.70
Zucche var. diverse - in casse da 10 kg	2.20	2.60

CEREALI

Parma quotazioni al 17/10/2025 - prezzi in euro/tonn

euro	min	max
Frumento: duro nazionale biologico fino	337.00	342.00
Frumento: tenero nazionale buono mercantile	223.00	228.00

CEREALI

Bologna quotazioni del 16/10/2025 - prezzi in euro/tonnellata

FRUMENTO TENERO DI PRODUZIONE NAZIONALE 2025			
	euro	min	max
N. 1		257.00	262.00
N. 2		246.00	251.00
N. 3		236.00	241.00
FRUMENTO DURO PRODUZIONE NAZIONALE 2025			
Fino		272.00	277.00
Buono mercantile		262.00	267.00
Mercantile		252.00	257.00
GRANOTURCO			
Nazionale ad uso zootecnico (C. tto n. 103)		230.00	232.00
Comunitario ad uso zootecnico		255.00	n.q.
Non comunitario ad uso zootecnico		230.00	247.00

FORAGGI E PAGLIA

prezzi in euro/tonnellata

Bologna	quotazioni del 16/10/2025	euro	min	max
Erba medica di pianura prima qualità				
1° taglio extra		190.00	195.00	
1° taglio in cascina in rotoballe		103.00	140.00	
2° taglio in cascina in rotoballe		185.00	200.00	
Reggio Emilia quotazioni 14/10/2025 in q.li				
		euro	min	max
Fieno 1° taglio 2025 in cascina in rotoballe		14.00	16.00	
Fieno 2° taglio 2025 in cascina in rotoballe		19.00	22.00	
Fieno 3° taglio 2025 in cascina in rotoballe		21.00	24.00	
Paglia 2025 in cascina in rotoballe		12.00	13.00	
Parma quotazioni 17/10/2025 in t.				
		euro	min	max
Fieno erba medica o prato stabile		125.00	155.00	
1° taglio pressato 2025				
Fieno di Erba Medica				
2° e 3° taglio pressato 2025		200.00	240.00	
Paglia di frumento pressata 2025		95.00	105.00	

APPUNTAMENTI APPUNTAMENTI

BOLOGNA

Dal 15 al 17-11-2025

MERCATO DEI VINI DEI VIGNAIOLI INDIPENDENTI 2025

Quattordicesima edizione con circa mille vignaioli indipendenti provenienti da ogni regione italiana. Presenti anche tre delegazioni di vignaioli europei in rappresentanza delle associazioni nazionali appartenenti a Cevi, Confédération Européenne des Vignerons Indépendants, e a trentadue soci della Federazione Italiana Olivicoltori Indipendenti (Fioi), con cui è confermata l'alleanza nel nome delle produzioni agricole territoriali e di qualità.

BolognaFiere, ingresso Nord (Via Ondina Valla) e ingresso Ovest Piazza Costituzione. Per info tel. 041-2719009

Progettazione degli spazi verdi urbani in logica sostenibile

Il corso, di 64 ore interamente gratuito, si terrà dal 27-11-2025 al 30-01-2026.

Saranno trattati i seguenti argomenti: normative nazionali ed europee per la progettazione e gestione del verde urbano; strumenti di rappresentazione grafica e simulazione per la progettazione tridimensionale; principi di sostenibilità applicati al design degli spazi verdi; tecniche per la selezione di materiali e piante adatte ai contesti urbani. Si rivolge a persone con obbligo formativo assolto residenti/domiciliate in Emilia Romagna.

Referenti: Tornese Cinzia, c.tornese@dinamica-fp.it - tel: 327-6706004.

PARMIGIANO REGGIANO

Fonte dati: elaborazioni Caseifici Granterre spa e Consorzio Granterre sca da Bollettini Borsa Merci CCIAA
quotazioni in euro

		min	max
Modena			
13-10-2025	P.R. 36 mesi e oltre	17.30	17.75
	P.R. 30 mesi e oltre	16.85	17.30
	P.R. 24 mesi e oltre	16.35	16.65
	P.R. 18 mesi e oltre	15.25	15.80
	Zangolato di creme	3.35	
Reggio Emilia			
14-10-2025	P.R. 30 mesi e oltre	16.30	16.70
	P.R. 24 mesi e oltre	15.90	16.20
	P.R. 18 mesi e oltre	14.70	15.05
	Zangolato di creme	3.27	
Parma			
17-10-2025	P.R. 36 mesi e oltre	16.85	17.90
	P.R. 24 mesi e oltre	16.05	16.30
	P.R. 18 mesi e oltre	15.15	15.60
	P.R. 12 mesi e oltre	13.55	13.75
	Zangolato di creme	3.27	

VINI

Reggio Emilia quotazioni del 14/10/2025 - 100 kg/gr

euro	min	max
Vino rosso 2025	8.40	8.70
Vino Lambrusco bianco Emilia 2024	n.q.	n.q.
Vino bianco Emilia IGP 2024	n.q.	n.q.

I prezzi pubblicati e aggiornati mensilmente, fanno riferimento ai bollettini ufficiali delle Camere di commercio delle rispettive province. Le date di riferimento non espresse si intendono riferite alla settimana precedente alla chiusura del giornale.

I prezzi di riferimento dell'ortofrutta biologica provengono dall'ultimo aggiornamento dell'apposita sezione della Borsa merci di Bologna.

Si riferiscono a prodotto conforme Reg. Cee 2092/91 etichettato; prezzi per merce lavorata e confezionata a norma Cee di prima qualità, franco grossista e di provenienza varia nazionale, quando non sia specificata la provenienza regionale (Emilia Romagna).



Farine
**TRE
GRAZIE**



Porta in tavola la tradizione
con le farine Tre Grazie!

